

Direttore responsabile
Tiziano Grottolo
Aut. Trib. Rovereto n. 187/94
Proprietario Comune di Arco

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abb. postale
70% - NE/TN

Anno XXXI
Agosto 2024

ARCO



Periodico di informazione
del Comune di Arco

01

- | | |
|----|---------------------------------|
| 04 | RIAPRE IL CANTIERE 26 |
| 13 | VIA PACIS: MISSIONE SOLIDARIETÀ |
| 16 | LUCIA CAPOVILLA SCEGLIE ARCO |
| 20 | LE OPERE DI SEGANTINI IN EUROPA |



COMUNE DI ARCO

**Periodico di informazione
della comunità arcense**

Aut. trib. Rovereto n. 187/94
Proprietario Comune di Arco
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento
postale 70% - NE/TN

Semestrale - Anno XXXI
n. 1 - Agosto 2024

Redazione

c/o Municipio, piazza 3 Novembre
38062 ARCO (TN)
Tel. 0464 583608 - Fax 0464 518631
informatica@comune.arco.tn.it
www.comune.arco.tn.it

Direttore responsabile

Tiziano Grottolo

Comitato di Direzione

Presidente: Guido Trebo

Componenti: Barbara Chemotti,
Renato Miorelli, Giovanni Rullo

Coordinamento editoriale:

Giancarla Tognoni

Foto:

Vittorio Colombo, Guido Trebo,
Cantiere 26, Coro Castel della Sezione
Sat di Arco, Garda Dolomiti - Az. per
il Turismo S.p.A, Ufficio stampa della
Provincia di Trento, Via Pacis

Stampa:

Pixartprinting Spa - Lavis



Si ringraziano per la collaborazione
l'ufficio stampa e gli uffici comunali.

L'amministrazione comunale, nelle sue varie
attività, può fregiarsi dei seguenti marchi:



LA CITTÀ

Un bilancio in vista delle prossime elezioni

**Grazie al Piano Nazionale di Ripresa Resilienza,
Arco si presenta come una città in piena evoluzione,
al passo con i tempi ma con profonde radici
storiche, culturali e sociali**

Carissime concittadine, carissimi concittadini,

ci avviciniamo alle elezioni comunali del prossimo anno e per me come Sindaco è già tempo di bilanci. La Città di Arco, anche grazie al PNRR, il noto Piano Nazionale di Ripresa Resilienza, approvato nel 2021 per rilanciare l'economia del nostro Paese dopo la drammatica pandemia di Covid 19, si presenta come una città in piena evoluzione, al passo con i tempi ma con profonde radici storiche, culturali e sociali.

Diverse sono le opere in corso di realizzazione che, quando concluse, ci offriranno una Città migliore e rinnovata. Siamo grati

all'Unione europea per aver stanziato importanti risorse con il programma Next Generation EU che rappresenta uno sforzo di unità e solidarietà, e al Governo italiano per aver fatto la sua parte. Come probabilmente sarete consapevoli, le difficoltà di rispettare tempi, vincoli e norme del PNRR nonché la pesante burocrazia che ormai è una costante all'interno della Pubblica Amministrazione, hanno richiesto alle strutture comunali un tour de force senza precedenti, al punto che sono diversi i Comuni, soprattutto quelli meno grandi e strutturati, che non ce l'hanno fat-



ta e hanno visto sfumare la possibilità di investimenti importanti per la propria Comunità.

Ad Arco è stato fatto un grande lavoro i cui benefici andranno in favore anche delle prossime generazioni, un successo che è per me motivo di orgoglio e del quale voglio ringraziare il personale e lo staff del Comune della nostra Città. Le opere messe in campo in questi 4 anni, non solo col finanziamento del PNRR, sono numerose e stanno arrivando a conclusione: penso all'arboreto del bellissimo parco Arciduale, una perla di rara bellezza naturalistica che da qualche anno stiamo gestendo assieme al Muse; al nuovo Climbing Stadium, che rafforzerà ulteriormente il ruolo di Arco quale capitale mondiale dell'arrampicata sportiva; all'ampliamento della scuola Nicolò d'Arco di Prabi, dedicata alle nuove generazioni, cioè il nostro patrimonio più prezioso, e al loro cammino formativo e di preparazione alla vita; al nuovo nido in via Donatori del Sanguè, che permetta ai neo genitori di cominciare con maggiore serenità la loro nuova grande

avventura familiare, ma che possa essere anche diritto per tutti i nuovi nati e le nuove nate affinché gli stessi possano godere dei benefici dei percorsi di questo tipo nelle fasi di crescita; al completo rifacimento dell'arredo urbano e dei sottoservizi (in particolare la rete dell'acquedotto) di Moletta e Bolognano che conferisce a queste frazioni l'aspetto e la qualità del centro; al recupero del compendio dell'Hotel Arco che dopo decenni di abbandono, degrado e relative problematiche di sicurezza ci restituirà una parte di città rinnovata nel suo portale a nord; alla piscina di Prabi costruita in tempi record grazie all'azienda municipalizzata AMSA e che permette a famiglie, giovani, meno giovani, sportivi, residenti e turisti, di passare del tempo di qualità in una struttura all'avanguardia.

Penso inoltre all'attività della Galleria civica con le sue mostre di altissimo livello, la crescente trama di relazioni con importanti musei a livello mondiale, le acquisizioni di dipinti di Giovanni Segantini i quali diventano patrimonio di Comunità di grande valore destinato a crescere nel futuro. In questo senso si è deciso di intraprendere un percorso culturale e di identità e, dato che Giovanni Segantini, uno degli artisti più importanti in assoluto dell'Ottocento, è un nostro concittadino, valorizzarne la memoria e l'arte è prima di tutto un importante dovere nonché un grande onore che riempie di orgoglio la Comunità. Infine, desidero menzionare il progetto "Difese Immunitarie", a cui tengo particolarmente, un progetto affrontato nell'ambito della Comunità di Valle che mira a far crescere nei ragazzi e nelle ragazze la consapevolezza sul mondo della dipendenza, un problema che avendo origine nell'emarginazione, nella solitudine e nella difficoltà dell'a-



dolescenza deve necessariamente trovare risposta nella condivisione e nell'unione delle forze da parte dell'intera Comunità. In tal senso anche il progetto "Ci Sto? Affare Fatica" rappresenta un'importante iniziativa per orientare un percorso di crescita sano nel solco della responsabilità, dell'amicizia e del senso civico. Infine, il lavoro dell'Amministrazione prosegue, con decisione e serietà, e questa edizione del Notiziario comunale, come le prossime che verranno, rappresenta un'importante occasione per aggiornarVi su come quelle che nascono come idee e desideri all'interno di una Comunità possano poi trovare concretezza rendendo Arco sempre più la Città in cui siamo orgogliosi e orgogliose di vivere.



Bellezza, amicizia, creatività e amore per il territorio”, riapre il Cantiere 26

Il Centro giovani sarà gestito dalla Cooperativa Smart per quattro anni: “La sfida sarà accogliere e valorizzare i giovani del territorio, favorendo lo sviluppo di competenze e di progetti da loro ideati, ma anche dialogare con istituzioni, associazioni e tessuto produttivo per produrre innovazione sociale e culturale”

Dopo una lunga chiusura, causata dalla necessità per il Comune di Arco di arrivare a un affidamento amministrativamente ineccepibile della gestione, è stato riaperto il Cantiere 26. Il Centro giovani sarà gestito dalla Cooperativa Smart per quattro anni, rinnovabili per ulteriori quattro, sulla scorta di un articolato progetto di gestione che

dieci anni e con successo il Centro Giovani di Rovereto “Smartlab”, ha vinto il bando pubblicato dal Comune di Arco. Negli scorsi anni la gestione era stata affidata all'Apsp Casa Mia.

“Bellezza, amicizia, creatività e amore per il territorio, sono queste le quattro parole chiave della

tenze e di progetti da loro ideati, ma anche dialogare con istituzioni, associazioni e tessuto produttivo per produrre innovazione sociale e culturale”. L'obiettivo è quello di ridare vita a un luogo che per troppo tempo è rimasto chiuso. L'inaugurazione del “nuovo” Cantiere 26 si è tenuta tra il 26 e il 27 aprile. Durante la due giorni si sono al-



garantisce che la struttura svolga un ruolo coerente con gli obiettivi che la pubblica amministrazione si è data in tema di politiche giovanili. La Cooperativa Smart, realtà che da anni lavora nelle politiche giovanili trentine e gestisce da

nuova gestione” dichiarano i responsabili del centro, Francesco Picello e Ilaria Argenziano. “La sfida – proseguono Picello e Argenziano – sarà accogliere e valorizzare i giovani del territorio, favorendo lo sviluppo di compe-

ternati molti ospiti fra talk, attività, interventi artistici e tantissima musica.

“Finalmente il Cantiere 26 riprende la sua funzione di punto di riferimento per la nostra comunità

“Accogliere e valorizzare i giovani del territorio, favorendo lo sviluppo di competenze e di progetti da loro ideati. Dialogare con istituzioni, associazioni e tessuto produttivo per produrre innovazione sociale e culturale”.



– aggiunge l'assessore alle politiche giovanili Dario Ioppi – dopo un iter che è stato più lungo di quello che avremmo desiderato, ma comunque ora ripartiamo con la voglia e lo spirito giusto. Abbiamo approfittato di questo tempo per lavorare sulla ristrutturazione e a diverse migliorie, oltre che alla programmazione che finalmente

14 anni (preadolescenti) ci sono 2.174 ragazzi e ragazze; 2.708 dai 15 ai 18 anni (adolescenti), 2.711 dai 19 ai 25 anni (giovani), 5.436 dai 25 ai 34 anni (giovani-adulti). Estremamente ricco e attivo anche il tessuto associativo. Ci sono ovviamente le associazioni storiche, più legate alla tradizione popolare e alla memoria, ma

ragazzi tra i 18 e i 25 anni, quelle dei giovani-adulti tra i 25 e i 30-35 anni, per lo più laureati e tornati a vivere in Busa, quelle in cui i fondatori, alla soglia dei 40-45 anni, stanno passando il testimone ai nuovi giovani.

Come ricordano dall'amministrazione, nei giovani dell'Alto Garda



può essere fatta a lungo termine”.

D'altra parte la zona dell'Alto Garda e Ledro conta oltre 51 mila residenti. In media sono circa 550 i giovani per ciascuna classe di età. Più nel dettaglio: tra gli 11 e

non mancano quelle giovanili, più legate alla creatività artistica, all'innovazione socio-culturale e ai temi globali. Con particolare riferimento alle associazioni giovanili distinguiamo oggi tre generazioni: le nuove associazioni costituite da

esiste un legame molto forte con il territorio, la cui bellezza è sempre elemento di grande orgoglio. Al tempo stesso c'è la consapevolezza che si tratta di una zona periferica rispetto a Trento, soprattutto se paragonata ai grandi centri urbani



italiani ed europei. Proprio per questo, però, in molti si trovano di fronte a un bivio: lasciare il territorio alla ricerca di migliori prospettive, oppure dare la precedenza al desiderio di continuare a vivere qui. Per la generazione intorno ai trent'anni che dopo la laurea ha deciso di tornare e scommettere su una vita qui, il Cantiere 26 non è solo uno spazio amato ma quasi un simbolo della propria scelta e delle proprie aspirazioni verso la comunità che si vorrebbe contribuire a rinnovare e nella quale si vorrebbe continuare a vivere.

Gli obiettivi del progetto

In sintesi, gli obiettivi del progetto di gestione rispetto alla valorizzazione del centro sono:

- aumentare sempre più la bellezza architettonica ed estetica del Centro, nonché la sua funzionalità, tramite la cura di ogni spazio e l'utilizzo di arredi e strumentazioni adeguati alla loro polifunzionalità;
- fornire un servizio di ristorazione professionale di qualità;
- offrire una programmazione culturale artistica di qualità e variegata.

Gli obiettivi verso i giovani:

- accogliere giovani di ogni fascia d'età, soprattutto giovani e giovani adulti;
- offrire opportunità di protagonismo in cui possano sperimentare, proporre e ideare, come singoli e/o come associazioni, imparando a riconoscere il proprio ruolo nella comunità e rafforzando il legame con il territorio;
- offrire occasioni di formazione, apprendimento, conoscenza di sé, sviluppo di competenze trasversali anche in ottica di orientamento alla professione e al mondo del lavoro;

- mettere in contatto i giovani (e la comunità) con esperienze di altre regioni o nazioni, in una logica di scambio e crescita nella bellezza delle differenze.

Gli obiettivi verso la comunità:

- essere luogo di incontro e socializzazione per tutte le fasce d'età;
- stimolare collaborazioni e nuove proposte socio-culturali e creative da parte di giovani e associazioni, facilitando processi di partecipazione civica e welfare di prossimità;
- stimolare i cittadini a dedicare maggiore tempo alla cultura, favorendo la conoscenza e la riflessione su tematiche locali e contemporanee, l'allenamento dello spirito critico e l'abitudine al rispetto delle idee altrui;
- valorizzare e far emergere l'identità e le identità che abitano il territorio, le attuali e le future.



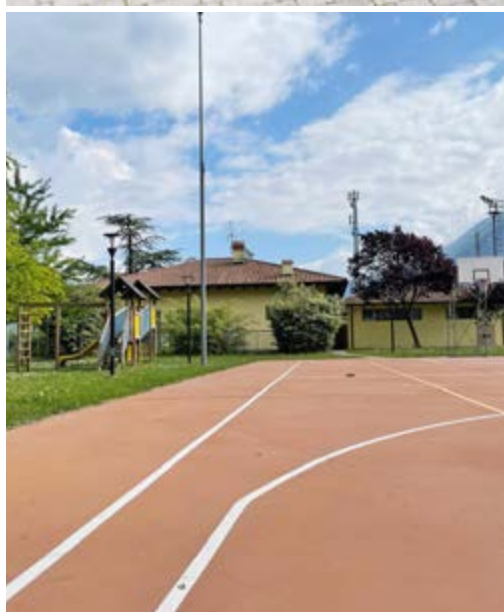
Il Circolo San Giorgio riapre

grazie all'amministrazione condivisa: il patto con cooperative e associazioni

Per far ripartire il centro il Comune di Arco ha sottoscritto un patto di collaborazione con il Comitato di partecipazione di San Giorgio, le cooperative Komplet e Arcobaleno ma anche con le società sportive di Virtus Basket Alto Garda e Rugby Alto Garda

Dopo cinque anni di inattività, dallo scorso maggio il Circolo San Giorgio di via Cavallo ha riaperto i battenti. Il progetto è nato più o meno un anno fa, quando l'amministrazione comunale ha deciso di intraprendere una strada innovativa, quella dell'amministrazione condivisa, probabilmente l'unica in grado di centrare l'obiettivo di tutti: far rinascere il compendio di San Giorgio. Il Comune di Arco ha infatti sottoscritto un patto di collaborazione con il Comitato di partecipazione di San Giorgio, le cooperative Komplet e Arcobaleno, ma anche con le società sportive di Virtus Basket Alto Garda e Rugby Alto Garda.

Prima della firma del patto tutti i soggetti hanno lavorato insieme, ognuno con le proprie competenze, per avviare una graduale apertura del centro partendo dallo sport e dal sociale, con la proposta di attività che si svilupperanno nell'arco dell'anno. Per suggellare il patto è stata orga-



“ Dopo cinque anni di inattività, dallo scorso maggio il Circolo San Giorgio di via Cavallo ha riaperto i battenti. ”



nizzata una festa alla quale hanno preso parte oltre 150 persone, fra queste il sindaco di Arco Alessandro Betta, l'assessora alle finanze e al patrimonio Francesca Modena e il presidente del Comitato di partecipazione Valentino Lentino. Durante l'evento è stato scelto il nuovo nome dello spazio: Centro polifunzionale di San Giorgio. Il nome è stato scelto attraverso un referendum tra i presenti, in linea con la filosofia di un progetto di gestione condivisa. Una delle caratteristiche principali di questa modalità di gestione dei beni pubblici è quella di prevedere che gli spazi siano aperti alla partecipazione della comunità.

Il patto sottoscritto tra il Comune e i suoi partner durerà tre anni

e sarà rinnovabile per altri tre. La saletta polifunzionale, Il campo da basket e il campetto da calcio possono essere utilizzati dai cittadini giovani o adulti che li vorranno frequentare, consapevoli del valore sociale che questi spazi possono avere, nella logica della restituzione di un bene ai suoi cittadini per la presa in cura. I progetti che prenderanno vita nel centro avranno come finalità la tutela dell'interesse generale, elemento fondante dell'amministrazione condivisa, attraverso: azioni di cura degli spazi, attività aperte gratuitamente a tutti i cittadini e forme di sostegno al mantenimento della struttura. Ad agosto, per esempio, tutti i giovedì si sono tenuti dei laboratori gratuiti dedicati ai bambini.

Insomma, la nuova vita del circolo è partita con il piede giusto. Ora spetterà alla comunità e ai sottoscrittori del patto prendersi cura di questo spazio come di un bene comune che appartiene a tutti.

Il circolo si propone nel tenere vive e tramandare le tradizioni, promuovere iniziative culturali, ricreative, sportive e turistiche al fine di favorire un proficuo uso del tempo libero, rafforzare tra i soci i vincoli di amicizia nati all'interno dell'associazione.

Le palme dell'Alto Garda sono in pericolo: le regole per limitare la presenza del parassita

Per combattere l'emergenza è stato istituito un tavolo di lavoro con la Fondazione Edmund Mach, mentre i giardinieri comunali hanno effettuato un censimento delle palme sul suolo pubblico, con l'obiettivo di individuare le piante sulle quali è possibile intervenire con specifici trattamenti oppure, nei casi più gravi, con l'abbattimento



Si chiama castnide delle palme (*Paysandisia archon*) ed è il lepidottero responsabile della moria delle palme dell'Alto Garda. Questa specie, originaria del Sud America, venne introdotta in Europa per errore: all'inizio degli anni Duemila, alcune palme infette furono importate nel continente dando inizio "all'invasione". Il lepidottero venne segnalato per la prima volta in Italia nel 2002 e in poco tempo si è diffuso in tutta la penisola. Negli ultimi anni ha raggiunto anche il Trentino, dove, nell'area del lago di Garda, ha trovato un clima favorevole per la sua riproduzione. Tuttavia, l'insetto è stato segnalato fino a Vezzano e non ha risparmiato nemmeno Drena, Cavedine e la zona di Ala.

Secondo gli esperti la sua diffusione sarà limitata più dalle condizioni climatiche che dalla presenza delle piante ospiti. Come la maggior parte delle specie aliene, anche il castnide delle palme non ha trova-

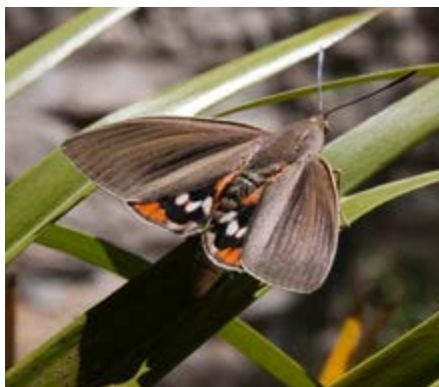
to veri e propri antagonisti autoc-toni, questo gli ha permesso di diffondersi incontrastato. Le larve di questa farfalla colpiscono diverse specie di palme, scavando gallerie all'interno del fusto e sulle foglie, fino a causare un generale deperimento della pianta e portandola alla morte. All'inizio, la palma presenta solo un avvizzimento delle foglie. Con il protrarsi dell'infestazione, compaiono dei buchi allineati sulle foglie. Una volta raggiunto lo stadio terminale dell'infestazione, la pianta risulta compromessa. Al contrario, nel suo areale di origine l'impatto del lepidottero non è così grave, poiché le palme sudamericane risultano meno suscettibili all'insetto, inoltre, esiste un migliore equilibrio biologico.

Per combattere quest'emergenza, il Comune ha emesso un avviso firmato dal sindaco Alessandro Betta e prodotto un depliant informativo (dal titolo «SOS Le nostre palme sono in pericolo») per chiedere a

tutti i cittadini di intervenire e spiegare come muoversi. L'invito a tutti i proprietari di palme è di rivolgersi a un vivaio o a un tecnico esperto che ne valuti lo stato. Le piante che non presentano danni irreversibili vanno sottoposte a trattamenti disinfestanti due volte l'anno nei periodi di maggio-giugno e di settembre-ottobre. Per le palme che risultano compromesse e con evidente stato di sofferenza vegetativa, invece, l'unica soluzione è procedere al taglio e allo smaltimento del tronco, così da allontanare le larve e le future farfalle, che a loro volta diffonderebbero nuovamente altre larve. Solo un'azione di taglio capillare e estesa a tutto il territorio, infatti, può consentire di ridurre la propagazione del lepidottero e garantire il salvataggio delle piante sane. Si ricorda anche che il controllo costante dello stato fitosanitario delle piante è obbligatorio anche in ambito privato, al fine di evitare pericolose diffusioni

Come riconoscere la presenza del castnide delle palme?

- foglie bucherellate
- larve bianche
- presenza di grandi falene con coda arancione
- evidente deperimento della pianta



di malattie o di parassiti vegetali e animali. Inoltre, le piante attaccate dal lepidottero possono risultare instabili, costituendo un pericolo, la cui responsabilità di tipo civile e penale ricade sul proprietario.

Per coordinare le attività di contrasto a questa emergenza, destinata a modificare il paesaggio altogardesano, è stato istituito un tavolo di lavoro dove siedono la Comunità di valle e i Comuni interessati, e al quale hanno portato le loro competenze sia la Provincia sia la Fondazione Edmund Mach. Nel frattempo i giardinieri comunali già da qualche tempo stanno effettuando un censimento delle palme su suolo pubblico, con l'obiettivo di individuare le piante sulle quali è possibile intervenire con specifici trattamenti oppure, nei casi più gravi, con l'abbattimen-

Per poter mantenere monitorata l'infestazione l'amministrazione comunale chiede che tutti gli interventi effettuati, sia di disinfestazione sia di taglio, siano comunicati all'Ufficio ambiente all'indirizzo email ambiente@comune.arco.tn.it.

to. Come già anticipato, le palme sane o con un'infestazione allo stadio iniziale saranno trattate in primavera, mentre il taglio di quelle irrimediabilmente danneggiate è già in corso.

Dopo la chiusura del punto di raccolta di Ceole, allestito a partire dal 15 febbraio dalla Comunità di valle

in stretta collaborazione con i Comuni dell'Alto Garda, alle utenze domestiche è stata data la possibilità di smaltire i tronchi delle palme infestate dall'insetto al Centro di raccolta di Nago, in località Mala. Ogni giorno si possono conferire al massimo circa due metri cubi, che corrispondono più o meno a quattro palme di medie dimensioni. Le foglie delle palme vanno separate dal tronco; quest'ultimo dovrà essere suddiviso in frazioni di circa 50 centimetri. Il fogliame delle palme si può conferire negli altri Centri di raccolta (che non accettano i tronchi). Il servizio, fa sapere l'amministrazione, resterà attivo indicativamente fino al 31 agosto.



Gli orari di apertura del Centro di raccolta di Nago in località Mala:

- lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 9 alle ore 12;
- mercoledì e sabato dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle ore 17.

Per informazioni: Ufficio tecnico della Comunità di valle Alto Garda e Ledro (0464 571741)



Regole di coesistenza con l'orso

Queste regole sono basate sulle linee guida della Safety in Bear Country Society (John Hechtel, Stephen Herrero, Grant MacHutchon, Andy McMullen, Jane McMullen, Phil Timpany), approvate da 38 dei maggiori esperti dell'argomento presso l'International Association for Bear Research and Management.



Le buone regole di coesistenza con l'orso

La ricchezza del Trentino è la sua biodiversità: un patrimonio ambientale da custodire e vivere con cura e consapevolezza. L'orso bruno ne fa parte e il suo futuro è fortemente legato allo sviluppo di una cultura di coesistenza con l'uomo. Per questo motivo, ti invitiamo a leggere con attenzione queste indicazioni e rispettare le buone regole di comportamento. L'orso bruno è un animale schivo e la quasi totalità degli incontri con l'uomo si risolve con la fuga dell'orso ancor prima di poterlo vedere. Tuttavia, – in quanto animale selvatico – l'orso mantiene un certo grado di imprevedibilità che è bene gestire adottando alcune semplici regole di comportamento suggerite dagli esperti.

1. Fatti sentire!

Durante le tue escursioni, cammina parlando ad alta voce e facendo rumore. Di solito, gli orsi non desiderano incontrare l'uomo, per cui – se allertati dal rumore – si allontaneranno spontaneamente.

2. Tieni il cane al guinzaglio

Se hai con te un cane, è fondamentale tenerlo legato, per evitare che si avvicini ad un orso e che lo conduca poi verso di te se dovesse tornare in cerca di protezione.

3. Non alimentare l'orso

Porta sempre via con te rifiuti di qualsiasi genere, soprattutto se organici, a tutela dell'ambiente ed in quanto potrebbero attrarre l'orso e altri animali selvatici. In particolar modo, non attrarre mai l'orso con del cibo: potrebbe essere pericoloso per te e per l'animale.

4. Non seguirlo!

In caso di avvistamento, mantieni la calma e allontanati lentamente. Non correre. Se l'orso si avvicina, attendi che si allontani spontaneamente, prima di proseguire il tuo cammino. Non seguirlo, nemmeno se sei in automobile.

5. Evita il contatto

In caso di incontro ravvicinato, se l'orso non ti ha notato, evita ogni tipo di interazione e allontanati in silenzio. Non restare nelle vicinanze per osservarlo o fotografarlo. Se l'orso ti ha notato, allontanati lentamente senza perdere di vista l'animale. Non correre e non gridare.

6. Se ti segue

Se l'orso ti segue, retrocedi lentamente senza voltargli le spalle. Parla con tono fermo.

7. Se l'orso si alza

Se si alza sulle zampe posteriori, ricorda che non è un atteggiamento aggressivo; più semplicemente sta osservando e valutando la situazione. In questo caso, non muoverti e fai sentire la tua voce senza urlare.

8. Se mostra segni di aggressività

Se l'orso mostra segni di aggressività attraverso vocalizzi, soffi o zampate a terra, allontanati lentamente senza perdere di vista l'animale. Non correre. Se invece ti corre incontro con atteggiamento aggressivo, resta immobile. Non gridare.

9. In caso di contatto fisico

Nella remota possibilità di contatto fisico con caduta al suolo, rimani con la faccia a terra coprendoti la nuca con le mani. Non reagire. Rialzati solo quando sei certo che l'orso si sia allontanato.

10. Avvisa le autorità

Appena possibile segnala l'accaduto alle autorità competenti. Chiama il Numero di emergenza 112



La rubrica di Laura Calzà

La rubrica della professoressa all'Università di Bologna e direttrice scientifica della Fondazione Iret-Ets Laura Calzà

Il rapporto fra corpo e cervello, e ancor più fra funzioni del corpo (muoversi, alimentarsi, reagire agli stimoli, ecc.) e funzioni del cervello definite anche "attività mentali", è da sempre oggetto di dibattito non solo scientifico. Sempre più negli anni si è affermata una visione "incarnata" della mente, a sottolineare come la materia cerebrale sia responsabile del nostro pensare, sentire, immaginare, in un rincorrersi continuo di informazioni stratificate dal tempo nelle nostre memorie. Se questo è vero, è altrettanto vero che il nostro corpo e le sue funzioni, comprese le viscerali, hanno un ruolo importante, forse paritetico del determinare la salute del cervello. Su questa linea si muove la ricerca sui cosiddetti "fattori di rischio modificabili" della malattia di Alzheimer, indicando con questo termine fattori che stringenti analisi statistiche di studi epidemiologici (basati cioè sull'osservazione di ampie popolazioni di persone) hanno associato a un maggior ri-

schio statistico di sviluppare la forma sporadica della malattia di Alzheimer. L'ipotesi sottesa è che la lunga storia biologica della malattia, che si sviluppa in maniera silente probabilmente per decenni prima della comparsa dei sintomi, possa essere modificata, in meglio o in peggio, da diversi fattori che non rientrano tra le cause dirette della malattia, ma che ne possono modificarne i tratti, e quindi i tempi di sviluppo e la sua gravità. Da alcune di queste osservazioni è partito il nostro lavoro. In particolare, abbiamo cercato conferma all'ipotesi formulata su base statistica che malattie infiammatorie croniche dell'intestino non trattate possano essere associate a un maggior rischio di insorgenza dei sintomi cognitivi associati alla demenza di Alzheimer. Il nostro studio è stato disegnato per studiare in particolare la fase preclinica della malattia, a simulare la malattia infiammatoria intestinale cronica in giovane età, con l'obiettivo di identificare eventuali fattori causali aggredibili con terapie mirate ("druggable targets"). Lo studio ha confermato l'ipotesi sperimentale, dimostrando che la colite sperimentale in giovane età anticipa la comparsa dei difetti di apprendimento e memoria in un modello portatore di altri fattori di rischio della malattia. Lo studio del microbiota intestinale e dei fattori di infiammazione sistemica ci ha anche indicato potenziali bersagli terapeutici, che saranno esplorati in esperimenti successivi.

Secondo la *Lancet Commission*



for Dementia prevention, intervention, and care, 12 fattori di rischio modificabili potrebbero essere responsabili del 40% dei casi di demenza. Ciò significa che un miglior controllo, nel corso della vita di questi fattori (bassa scolarità, ipertensione, disturbi dell'udito, fumo, obesità, depressione, inattività fisica, diabete, scarsi contatti sociali, consumo eccessivo di alcol, lesioni cerebrali traumatiche e inquinamento atmosferico), potrebbero almeno ritardare nel tempo l'insorgenza dei sintomi cognitivi della demenza. L'infiammazione intestinale e protratta nel tempo si candida quindi come ulteriore fattore di rischio modificabile, capace, se non controllata, di anticipare la comparsa dei sintomi di malattia.

L'articolo scientifico è stato pubblicato a maggio 2024 sulla rivista Alzheimer's Research & Therapy, ed è liberamente scaricabile all'indirizzo <https://alzres.biomedcentral.com/articles/10.1186/s13195-024-01471-2>, secondo i principi dell'open science.



Via Pacis: una storia lunga 45 anni nel segno di don Domenico Pincelli



Dalla solidarietà internazionale al sostegno ai poveri, la storia di Via Pacis è lunga e sfaccettata. Dal 1994 ad oggi, attraverso la sua Onlus, si è impegnata in 610 progetti, un centinaio dei quali sono attualmente attivi.

Il 3 giugno 1979, Solennità di Pentecoste, nasce a Riva del Garda l'Associazione Shalom (oggi Via Pacis) grazie all'incontro di due giovani sposi, Paolo Maino ed Eliana Aloisi, con don Domenico Pincelli, sacerdote dell'Arcidiocesi di Trento. Qualche tempo dopo i coniugi Maino e don Domenico decisero di condividere i propri spazi abitativi creando di fatto l'Associazione Shalom, che raggruppa attorno ai fondatori persone diverse per età ed estrazione sociale, unite dal desiderio di vivere il Vangelo della pace nella propria quotidianità, fatta di famiglia, lavoro, studio, relazioni sociali. Un punto focale è la condivisione con i poveri di parte delle proprie risorse economiche, ma anche di tempo, energie, capacità.

Con il 31 gennaio 1997, l'allora Arcivescovo di Trento, Giovanni Maria Sartori, la riconobbe come "Associazione privata di Fedeli Laici della Chiesa Cattolica". Appena qualche anno prima, nel 1994, era nata l'Associazione Via Pacis Onlus come espressione concreta della solidarietà con lo scopo di "uscire, conoscere realtà lontane, essere parte attiva nel mondo per promuovere la dignità e lo sviluppo dei popoli, senza alcuna distinzione di etnia, religione e prove-

nienza". Nel 2010 l'Associazione Shalom cambiò il nome in quello attuale: Associazione Via Pacis. L'8 dicembre 2014, Via Pacis fu riconosciuta dal Pontificio Consiglio per i Laici come "Associazione privata internazionale di fedeli, con personalità giuridica, secondo i canoni 298-311 e 321-329 del Codice di Diritto Canonico".

Nel corso degli anni Via Pacis ha svolto e continua a svolgere diverse attività: coopera nella realizzazione di programmi nei paesi in via di sviluppo tramite la propria Onlus; favorisce la promozione umana, sociale ed economica di

comunità, villaggi e cooperative di popolazioni in difficoltà tramite progetti mirati con referenti in loco; promuove iniziative culturali e di cooperazione per sensibilizzare sui problemi di giustizia, pace, ambiente e sviluppo attraverso molteplici canali con materiale di divulgazione, cartaceo e digitale, giornali, libri, documenti, conferenze, manifestazioni e attività educative. In varie parti del mondo sono attivi incontri di preghiera aperti a tutti, dove, attraverso la conoscenza della Bibbia, la preghiera spontanea e le relazioni fraterne, le persone possono in-





contrare un messaggio di pace e riconciliazione con se stesse, con gli altri, col creato e con Dio.

Don Domenico Pincelli

Don Domenico è nato ad Arco il 7 aprile 1925 dal matrimonio tra Carlo Pincelli e Agnese Baroncini in una famiglia di sette fratelli. Orfano di padre a 11 anni, Domenico entra nel Seminario Arcivescovile di Trento intraprendendo il percorso di formazione al sacerdozio.



In quegli anni avrà modo di conoscere una forte spiritualità che lo accompagnerà per tutta la sua vita nella preghiera e nell'adorazione eucaristica. Don Domenico viene ordinato sacerdote nel Duomo di Trento il 29 giugno 1949 e, pochi mesi più tardi, ottiene il suo primo incarico a Roverè della Luna.

Dopo alcuni mesi, si ammalava gravemente di tubercolosi e viene ricoverato al Sanaclero di Arco. Questa malattia, tra miglioramenti e peggioramenti, durerà per una decina di anni. Rimane in sanatorio alcuni mesi, trascorsi i quali torna a vivere nella casa di famiglia di Arco. Gli viene assegnato l'incarico di celebrare la messa nella chiesetta di San Bernardino e di rendersi disponibile per le confessioni dei degenti del sanatorio Armanni. Nel 1951 presenta una ricaduta della tubercolosi e viene nuovamente ricoverato. In seguito, una grave forma di peritonite lo costringe a un intervento chirurgico. Dopo essersi ripreso gli fu affidato l'incarico di assistente spirituale a Villa Roma, dove erano in cura bambini di costituzione gracile. Qualche anno dopo, don Domenico diventa cappellano all'Ospedale San Pancrazio, allora sanatorio. Così ne parlava Vincenzo Cazzaniga: "Nel Centro Sanatoriale Domenico ha condiviso con molti, troppi, giovani e meno giovani le lunghe ore dedicate al recupero della salute. Di tutti era amico e guida spirituale, condividendo la loro angoscia per il futuro, incerto, difficile". La sua attenzione per i più fragili darà vita alla "Fiaccola", un punto di ritrovo in cui si svolgono attività culturali e ricreative, e che si occupa anche di sostegno scolastico a persone con disabilità. Negli anni Sessanta, don Domenico e la maestra Andreina Sbicero daranno vita ad Arco ai primi corsi professionalizzanti per parrucchiere, estetiste, elettricisti, stenodattilografe e magliaie.

“L'associazione è nata dall'incontro di due giovani sposi, Paolo Maino ed Eliana Aloisi, con don Domenico Pincelli, sacerdote dell'Arcidiocesi di Trento”

Patrocinati dal Ministero del Lavoro, i corsi diventeranno un'occasione di riscatto per molti. In seguito, sarà cappellano nella Casa delle Suore della Carità della Santa Croce a Besozzo (in provincia di Varese), approfondì la teologia e le lingue straniere, dovendo sempre fare i conti con la salute precaria.

Le origini di Via Pacis

Nel 1979 don Domenico incontra Paolo ed Eliana Maino, la giovane coppia di Riva del Garda con cui inizia l'avventura di quella che è oggi l'Associazione Via Pacis: "Quando abbiamo iniziato questa avventura don Domenico aveva 55 anni e noi eravamo una giovane coppia di sposi di 26 e 31 anni. La scelta di vita comunitaria ha richiesto coraggio, ma il coraggio maggiore l'ha avuto lui, data la sua età e formazione". L'anno dopo viene nominato cappellano presso l'Ospedale civile di Riva del Garda e Rettore della Chiesa Inviolata, dove trascorse le giornate accogliendo persone di ogni età, aiutandole a ritrovare il senso della vita. Così ne parla una donna che lo ha conosciuto in quegli anni: "Quello che colpiva nella vita di don Domenico non erano fatti straordinari o miracolosi, ma piuttosto un quotidiano prodigio di integrità, fedeltà e dedizione alla sua vocazione di sacerdote. Manifestava incrollabile fede e speranza in Dio, anche nelle situazioni più difficili". Don Domenico Pincelli morì il 20

giugno 2003 a causa di un tumore dopo un lungo periodo di malattia “e una vita spesa nell’amore per l’Eucarestia, per la Riconciliazione, per la Parola di Dio e per la Madre di Dio”. Nel 2004 fu intitolato a don Domenico Pincelli un Centro Sanitario, costruito e sostenuto da Via Pacis, nel cuore della foresta equatoriale del Congo Brazzaville, a Sembé. Si tratta di un’importante struttura che ha salvato molte vite riuscendo a svolgere anche la funzione di mediatore culturale tra la medicina tradizionale africana e quella occidentale. Chiamato “il miracolo di Sembé”, l’ospedale gode di alta considerazione anche da parte del governo locale: grazie al personale specializzato, offre numerosi servizi dalla medicina generale alla pediatria, ginecologia, chirurgia, radiologia ed ecografia, trattamenti per le malattie infettive e la malnutrizione; tutto garantito ai più poveri, senza alcuna distinzione di etnia.

L’associazione Via Pacis Onlus e la solidarietà internazionale

Nel 1994 nasce l’Associazione di solidarietà internazionale Via Pacis Onlus, che si dedica alla solidarietà intesa come vicinanza in ogni forma di povertà e fragilità. La missione primaria è “diffondere speranza, dignità e coraggio, promuovendo la pace e lo sviluppo delle popolazioni più bisognose”. Il tutto attraverso progetti negli ambiti della sanità, istruzione e bisogni primari, in linea con gli obiettivi dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Per fare questo, Via Pacis dal 1994 ad oggi si è impegnata in 610 progetti, un centinaio dei quali sono attualmente attivi. Tramite questi progetti, Via Pacis riesce a raggiungere un centinaio di nazioni garantendo un impegno costante per alleviare la sofferenza e promuovere la dignità attraverso diverse tipologie d’aiuto. Tutti i progetti si basano sulla figu-

ra del referente locale, responsabile dell’attuazione sul territorio e punto di riferimento per raccogliere le richieste d’aiuto. “Ogni azione è intrapresa dopo un’attenta valutazione, tenendo conto delle realtà locali, valorizzando e promuovendo le capacità di auto-sviluppo delle comunità coinvolte, in sinergia con il responsabile locale”. La presenza in loco è fondamentale per riuscire a costruire progetti mirati ed efficaci, in grado di inserirsi in contesti culturali differenti e spesso tragici con delicatezza e nel pieno rispetto della dignità umana. In questo senso l’Associazione Via Pacis “si propone di farsi prossimo per coloro che sono ancora esclusi dai più essenziali bisogni umani (cibo, abitazione, istruzione, salute, dignità, libertà) con il desiderio di diffondere un messaggio di pace e riconciliazione dei cuori, delle relazioni interpersonali, sociali, politiche, oltre che portare aiuto economico che si trasforma in formazione e collaborazione nella costruzione di un futuro migliore”. Nel 2023, grazie alla partecipazione di tanti sostenitori, Via Pacis ha potuto raggiungere ventiquattro Nazioni divise in quattro continenti per un totale di settanta progetti attivi che coinvolgono Bolivia, Bosnia Erzegovina, Brasile, Burundi, Colombia, Congo-Brazzaville, Costa D’Avorio, Ecuador, Filippine, Georgia, Ghana, India, Kenya, Madagascar, Myanmar, Perù, Repubblica democratica del Congo, Repubblica di Gibuti, Ruanda, Siria, Turchia, Ucraina, Uganda e Zimbabwe. Nell’ambito dei bisogni primari, l’associazione si occupa di fornire alimenti, vestiario e beni di prima necessità a persone estremamente povere, anche in zone d’emergenza; di impegnarsi nel fornire sanità accessibile; di garantire i diritti umani in situazioni difficili, tra cui anche le carceri; di creare strutture di accoglienza e re-in-

serimento sociale; di costruire e finanziare mense, pozzi e altre strutture di prima necessità. Una particolare attenzione viene, inoltre, data alle donne in paesi dove è fondamentale lavorare per la dignità della donna, per la parità di genere e per il riscatto della propria storia per un futuro migliore. Nell’ambito dell’istruzione, Via Pacis sostiene diversi giovani attraverso borse di studio per percorsi scolastici completi o percorsi di formazione tecnica, costruisce e sostiene scuole impegnandosi a fornire alfabetizzazione nelle zone più povere e difficili da raggiungere. Inoltre, anche attraverso le adozioni a distanza è possibile garantire cibo, medicinali e istruzione a bambini e ragazzi di famiglie numerose particolarmente in difficoltà. L’adozione a distanza è “pensare ai molti, troppi bambini cui sono stati negati i fondamentali diritti umani; sentirsi responsabili nella costruzione di una società più solidale; prendersi cura di un bambino, ma anche della sua famiglia e dell’intera nazione a cui appartiene; portare una luce di speranza nelle situazioni più buie”.

IL CENTRO SANITARIO DON DOMENICO PINCELLI

- **30.000** abitanti nel raggio di 300 km sono i pazienti raggiunti, così suddivisi: il 46% da 0 a 14 anni; il 50% in età compresa tra 15 e 64 anni; il 4% da 65 anni in poi
- **107** posti letto
- **6.400** ricoveri annuali
- **1.300** bambini ricoverati all’anno

Lucia Capovilla,

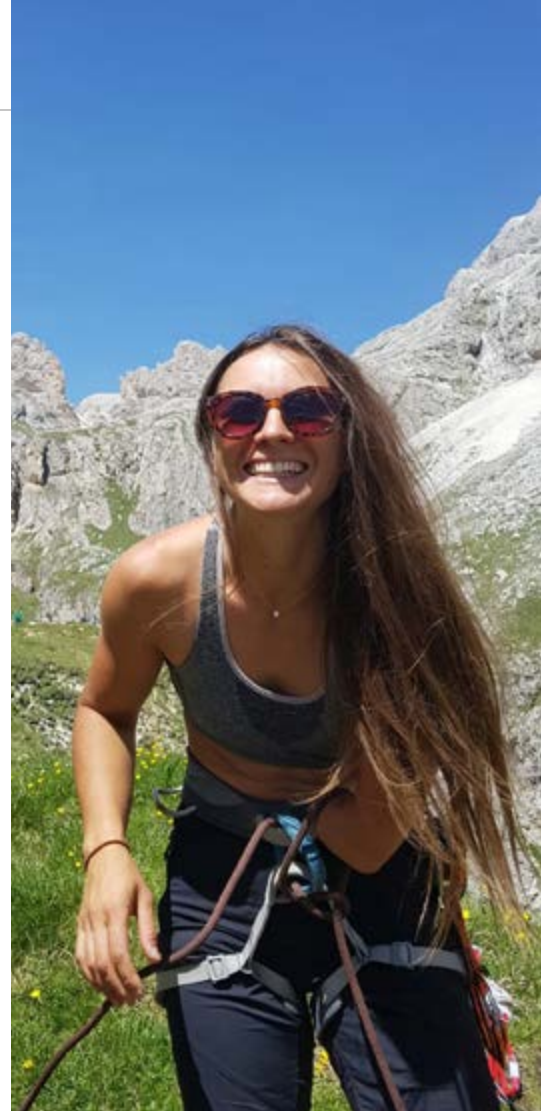
la campionessa che insegna a superare i propri limiti

La pluricampionessa mondiale di paraclimbing Lucia Capovilla, originaria di Venezia, ha scelto Arco come comune di residenza.

Grinta e determinazione sono sicuramente due qualità che non mancano alla campionessa paraclimbing Lucia Capovilla. La giovane veneziana da tempo ha scelto Arco come comune di residenza. Nell'Alto Garda la tesserata dell'Asd Arco Climbing si allena e si prepara alle prossime sfide. Lo scorso giugno, l'atleta veneziana ha conquistato la me-

daglia d'argento (categoria AU2) nella seconda tappa dei Campionati del Mondo di paraclimbing disputati a Innsbruck.

A marzo, invece, Capovilla è stata protagonista di un incontro all'auditorium di Palazzo dei Pannini. Durante l'evento, sponsorizzato dall'assessorato allo sport e dalla Commissione per lo sport del Comune di Arco, è stato pro-



iettato il cortometraggio biografico "Leggera", dedicato proprio alla campionessa veneziana. Capovilla è nata senza l'avambraccio sinistro. Il cortometraggio offre uno spaccato della sua vita: le sue esperienze sulla roccia, gli allenamenti, la sua famiglia e la sua infanzia. C'è anche un aneddoto particolare che riguarda la campionessa: quando ha iniziato ad arrampicare sua nonna le ha confezionato un calzino coordinato che avrebbe protetto la pelle del suo braccio durante l'arrampi-

“
A me piace ingegnarmi
 e mi piace essere
 creativa. Lo faccio tutti
 i giorni nella mia vita
 quotidiana
 ”

“L'allenamento è risolvere i problemi, studiare come arrivare in cima, è la palestra per risolvere i problemi della vita”

cata. Alla serata era presente anche una delegazione di Arco Climbing con la presidente Elisa Furlato.

Quella di Capovilla è una storia di successi: dal 2015, in Coppa del Mondo, non ha mai mancato l'appuntamento con il podio, mentre nel maggio 2022 è salita addirittura sul gradino più alto conquistando un fantastico oro. “Ho iniziato a scalare un po' per scherzo, un po' per gioco – ha spiegato Capovilla – e ben presto ho capito che la forza sulle braccia non è indispensabile, e che anche un braccio è di per sé molto forte, tanto più che la tecnica può aiutare a ridurre lo svantaggio. È fatta, pensai, devo solo ingegnarmi. E a me piace ingegnarmi, e mi piace essere creativa. Lo faccio tutti i giorni nella mia vita quotidiana”. L'atleta ha provato diversi sport ma l'arrampicata è ben presto diventata la sua grande passione: “Richiede attenzione al 100%: nel movimento, nella spinta, nella precisione nel pensiero”.

“L'allenamento – ha affermato Capovilla – è risolvere i problemi, studiare come arrivare in cima, è la palestra per risolvere i problemi della vita. La mia quotidianità è il mio allenamento. I miei limiti mi spingono a essere presente in ogni momento di vita, dal lavare i piatti al tagliarmi le unghie. La consapevolezza nel momento presente è meditazione, produce energie positive, rilassa, riconnette la mente al corpo, crea benessere e armonia”. L'atleta residente ad Arco, oggi, è anche un'oratrice motivazionale in grado di ispirare tutti a superare i propri limiti e a crescere oltre se stessi.



Superare i confini: La tua Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino

Due stati, tre territori, un'Euregio: situata nel cuore dell'Europa, la nostra Euregio unisce i tre territori del Tirolo, dell'Alto Adige e del Trentino, che condividono innanzitutto una storia comune, ma anche molti altri aspetti geografici, economici e culturali. Ogni anno, l'Euregio realizza numerosi progetti, per tutte le cittadine ed i cittadini. Ecco alcuni esempi per voi:

Giornata della Mobilità Euregio:

Viaggia GRATIS in modo sostenibile per scoprire l'Euregio



La prossima Giornata della mobilità dell'Euregio si svolgerà sabato, 9 novembre 2024. Tutte le persone in possesso dell'EuregioFamilyPass e/o di un abbonamento in corso di validità per il trasporto pubblico locale in Tirolo, Alto Adige e Trentino possono esplorare l'intero territorio Euregio gratuitamente, da Kufstein, fino a Borghetto, comodamente e senza ingorghi durante la Giornata della Mobilità in treno, autobus e persino in alcune tratte in funivia (in Trentino e Alto Adige). Allo stesso tempo, questa giornata rappresenta un incentivo generale ad usare di più il trasporto pubblico - nello spirito di una mobilità sostenibile ed ecologica.

Per non perdere nulla dell'Euregio, seguiteci su:

I martedì dell'Euregio:

Conoscere da vicino l'Euregio a Casa Moggioli

Scopri l'Euregio e le sue iniziative! Una serie di incontri per far conoscere le attività dell'Euregio, ambientati nella suggestiva Casa Moggioli, a Trento. Gli eventi sono rivolti a tutte le cittadine e i cittadini del Trentino, Alto Adige e Tirolo per la conoscenza reciproca e per un confronto diretto. I martedì dell'Euregio riprenderanno da ottobre, una volta al mese, fino a dicembre con argomenti interessanti. Cosa aspettate: venite!



EuregioFamilyPass:

La carta famiglia per tutto il territorio Euregio



1 pass - 3 territori - più di 1.000 vantaggi, questo è l'EuregioFamilyPass. Dal 2017, le famiglie possono utilizzare l'EuregioFamilyPass per approfittare di numerosi vantaggi presso i partner convenzionati in tutta l'Euregio nei settori del tempo libero, della mobilità, della cultura, dell'educazione, dello shopping e molto altro, e vivere così attivamente l'Euregio. I tuoi partner in Trentino li trovi sotto: EuregioFamilyPass (trentinofamiglia.it) Segnatevi in agenda anche il 6 dicembre per il Festival delle Famiglie a Trento, con tante iniziative rivolte proprio alle famiglie.

Meteo.Report: Il meteo non conosce confini

Il nuovo bollettino meteorologico unificato dell'Euregio rende disponibili le previsioni del tempo in tutti i territori: grazie alla collaborazione tra gli Uffici Meteorologia dei tre territori, sono ora disponibili i dati raccolti da tutte le stazioni atmosferiche dell'Euregio. Questo consente di ottenere previsioni accurate con aggiornamenti ogni tre ore e dettagliate per ogni specifica località, ovviamente inclusa anche la città di ARCO, disponibili online in inglese (meteo.report), tedesco (meteo.report/de) e italiano (meteo.report/it). Le nuove previsioni meteo, precise fino a livello comunale, sono integrate anche nel sito meteo della Provincia di Bolzano e su Meteotrentino.



Ufficio Innsbruck:

Wilhelm-Greil-Straße 17
6020 Innsbruck
T +43 512 508 2355

Sede Bolzano:

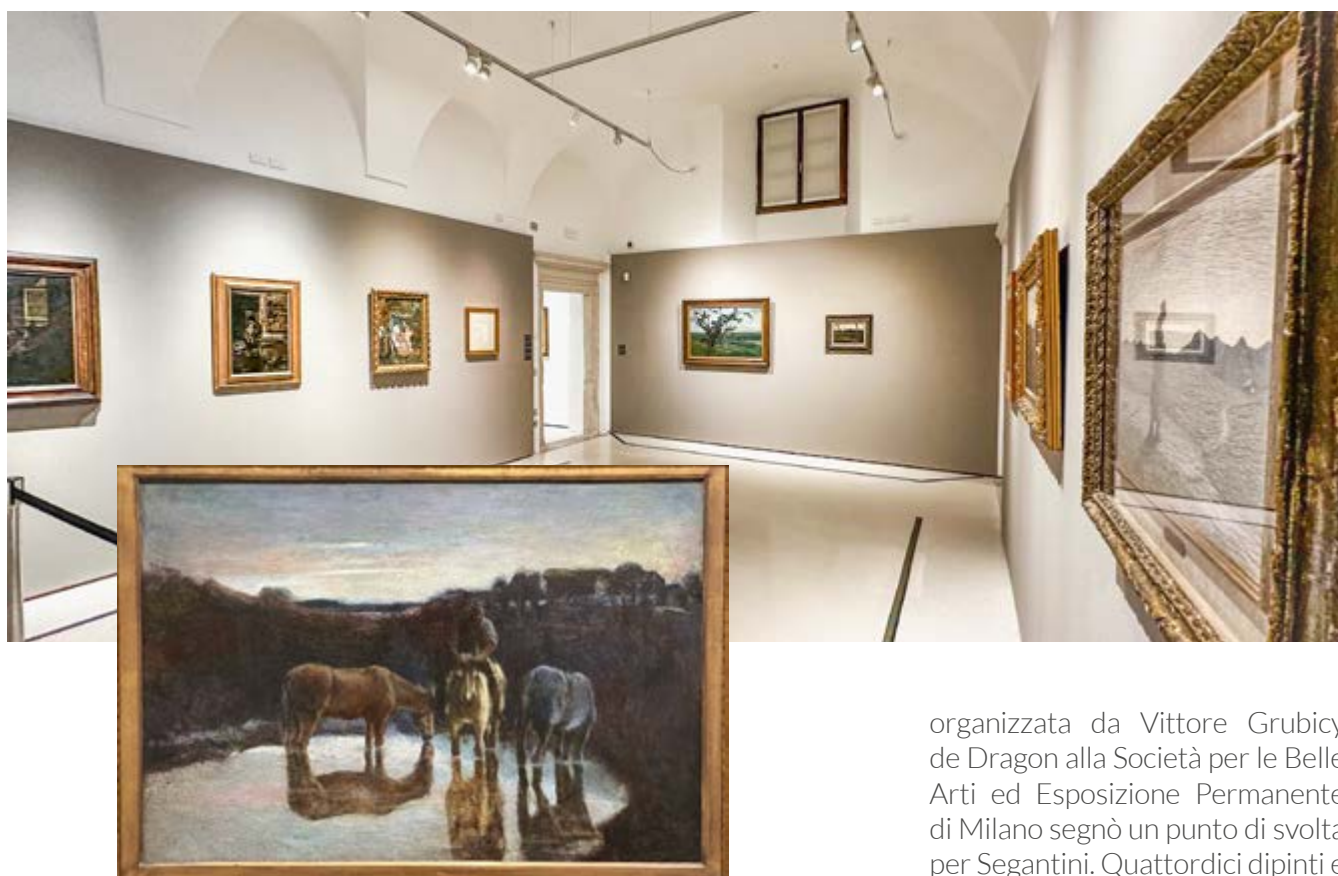
Casa della Pesa, via dei Portici 19/A
39100 Bolzano
T +39 0471 402026

Ufficio Trento:

Casa Moggioli, Via Grazioli 25
38122 Trento
T +39 0461 493428

Giovanni Segantini e l'Europa: il viaggio attraverso le opere di un Maestro

Parte della preziosa collezione segantiniana della città
in tour in alcuni importanti musei a livello europeo



Giovanni Segantini, celebre pittore italiano del secondo Ottocento nato nella nostra città, è ancora un nome che risuona potente nel mondo dell'arte europea. La sua capacità di catturare la luce, la natura e la vita rurale con un'intensità emozionale e una tecnica innovativa l'ha reso un punto di riferimento imprescindibile per la pittura divisionista e simbolista. In questo contesto, la Galleria Civica Segantini di Arco gioca un ruolo fondamentale nella celebrazione e nella diffusione dell'opera del maestro.

Situata nel suggestivo Palazzo dei Panni, la Galleria Civica Segantini è un punto di riferimento culturale che ospita una delle collezioni più significative delle opere del pittore. Dal 18 maggio 2024 al 27 ottobre 2024, la Galleria presenta una mostra straordinaria intitolata "Giovanni Segantini: Il poema universale", curata da Niccolò D'Agati. Questa esposizione esplora il periodo briantero di Segantini, un momento cruciale nella sua evoluzione artistica.

Nel 1885, una mostra personale

organizzata da Vittore Grubicy de Dragon alla Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di Milano segnò un punto di svolta per Segantini. Quattordici dipinti e sei grafiche riassumevano il frutto del suo trasferimento a Pusiano, dove, immerso nei colli e nei laghi della Brianza, sviluppò una nuova concezione dell'arte del dipingere. Come Segantini stesso scriveva, l'arte doveva essere una fonte espressiva di sensazioni d'amore, dolore o piacere, e non limitarsi al colore per il colore. Gli anni brianzatesi furono fondamentali per Segantini, in quanto sviluppò temi che avrebbero segnato tutta la sua carriera successiva: il paesaggio naturale, la vita rurale, l'interazione tra uomo, animali e ambiente. In Brianza, Segantini perfezionò la

sua tecnica e la sua visione, influenzato dalle opere di Jean-François Millet e dalla filosofia panteistica. La natura, gli animali e le persone erano rappresentati in un'unica, armoniosa comunione, elevando la vita contadina a un livello epico e universale.

Una mostra straordinaria ad Arco

La mostra presso la Galleria Civica Segantini si concentra proprio su questo periodo, offrendo al pubblico un'ampia selezione di opere risalenti agli anni briantei. Tra i pezzi esposti, spicca il recente acquisto del Comune di Arco, un importante dipinto della serie briantea "Il Guado", noto finora solo attraverso una fotografia d'epoca. L'esposizione include anche opere come "Il bacio alla croce", "Pastorella alla fonte" e "Il pastore innamorato", provenienti da collezioni nazionali e internazionali. L'allestimento della mostra è stato curato con particolare attenzione ai dettagli, per ricreare l'atmosfera dell'epoca e per permettere ai visitatori di immergersi completamente nell'universo segantiniano. A fianco alle opere, saranno presentati materiali iconografici e documentari d'epoca, utili a ricostruire alcuni passaggi significativi del percorso brianteo e della vicenda artistica segantiniana. Inoltre, i visitatori potranno esplorare pannelli didattici che illustrano gli esiti delle indagini diagnostiche e delle analisi scientifiche condotte sui dipinti, offrendo un approfondimento sulla tecnica pittorica di Segantini.

La visione universale di Segantini

La mostra "Il poema universale" e le esposizioni internazionali sottolineano la visione di Giovanni Segantini. Come osservato da critici come Carlo Dossi e Luigi Chirtani, l'opera di Segantini va oltre la semplice rappresentazione della realtà



rurale. Le sue composizioni, permeate di filosofia e poesia, esplorano lo scambio di affetti tra la natura e l'intimo del cuore umano, offrendo una prospettiva panteistica che glorifica la vita contadina e la natura. In questo senso le parole di Carlo Dossi sono illuminanti: "In quelle composizioni permea l'idea dello scambio d'affetti fra la natura esterna e l'intimo del cuore, e della comunanza di sensazioni fra l'uomo e gli altri minori viventi". Questa visione universale era il risultato di un connubio poetico tra forma e contenuto, che Luigi Chirtani definiva come una fusione

perfetta di espressione artistica e sentimenti umani.

La collezione arcense in Europa

Mentre la Galleria Civica Segantini di Arco ospita questa straordinaria mostra, parte della preziosa collezione segantiniana della città è attualmente in tour in alcuni importanti musei a livello europeo. Questo tour non solo promuove l'opera di Segantini a livello internazionale, ma dimostra anche la rilevanza e l'importanza della collezione arcense nel contesto artistico globale.

Museo di St. Moritz

Una delle opere più significative della collezione, "Nevicata sul Naviglio", è attualmente esposta in una mostra temporanea al Museo di St. Moritz. Questa mostra, intitolata "Tra Milano e Maloja – il significato di luce e ombra nell'opera del giovane realista e del maturo simbolista Segantini", esplora l'evoluzione dell'artista attraverso il tema della luce e dell'ombra. La "Nevicata sul Naviglio" ripropone in Svizzera l'allestimento sui navigli milanesi, già apprezzato nella scorsa stagione alla Galleria Civica di Arco. La mostra a St. Moritz rappresenta un'occasione preziosa per approfondire il legame tra Segantini e l'Engadina, una regione che ha avuto un impatto significativo sulla sua arte. Le vedute luminose dei navigli milanesi e i suggestivi interni scuri delle sue prime opere sono messe a confronto con i paesaggi alpini della sua maturità, evidenziando la continuità e l'evoluzione della sua ricerca sulla luce.

Castello di Bratislava

Un altro nucleo importante della collezione arcense è in mostra al Castello di Bratislava, spazio espositivo del Governo Slovacco. Questa esposizione è parte del XVII Festival italiano in Slovacchia "Dolce Vitaj" e rappresenta la prima volta



che un'intera mostra è dedicata a Giovanni Segantini in Slovacchia. Le opere esposte, tra cui "Pulcini nell'aia", "Autoritratto all'età di vent'anni" e "A messa ultima", illustrano vari momenti e generi della pittura di Segantini, enfatizzando la capacità di Arco di sviluppare una collezione significativa nonostante le dimensioni ridotte della città. L'inaugurazione della mostra al Castello di Bratislava ha visto la partecipazione di importanti personalità, tra cui l'ambasciatrice d'Italia in Slovacchia, Catherine Flumiani, e il direttore del museo, Peter Barta. L'evento ha sottolineato l'importanza della collaborazione culturale tra Italia e Slovacchia, e ha messo in luce il ruolo di Arco nella promozione dell'arte segantiniana.

Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi di Piacenza

Infine, la "Testa di Vacca" è ospitata presso la Galleria d'Arte Moderna

Ricci Oddi di Piacenza in virtù di uno scambio di opere con la stessa, infatti, in questo momento la Galleria arcense ospita lo splendido "La culla vuota" del 1882. Questo capolavoro esemplifica l'attenzione di Segantini per i dettagli e la sua abilità nel rappresentare la vita rurale con una sensibilità unica.

Il futuro della Galleria Civica Segantini

La Galleria Civica Segantini di Arco continua a essere un faro per gli appassionati dell'arte di Segantini, offrendo mostre di alta qualità e contribuendo alla ricerca e alla conservazione delle opere del maestro. Il futuro della galleria è promettente, con progetti di espansione e nuove acquisizioni che arricchiranno ulteriormente la collezione. La Galleria Civica Segantini di Arco, con la sua mostra "Il poema universale" e la diffusione delle sue opere nei musei di St. Moritz, Bratislava e Piacenza, continua a celebrare e promuovere l'eredità di Giovanni Segantini. Questa rete di esposizioni non solo onora l'artista, ma rafforza anche il ruolo di Arco come custode e promotore della sua opera, dimostrando come anche una piccola città possa avere un impatto significativo nel panorama culturale europeo. Segantini, con la sua visione universale e la sua capacità di toccare le corde più profonde dell'animo umano, rimane una figura centrale nel mondo dell'arte, il cui lascito continua a vivere nel presente.



“A casa loro”, lo spettacolo che riflette sulle migrazioni

“*Il mare non uccide; a uccidere sono le persone, la povertà, le politiche sbagliate e le disuguaglianze che rendono il mondo un inferno se nasci dalla parte sbagliata.*”

Lo scorso 5 luglio, nel Centro polifunzionale di San Giorgio, per iniziativa della Cooperativa sociale “Arcobaleno” si è tenuta una rappresentazione di parole e musica di Giulio Cavalli e Nello Scavo dal titolo “A casa loro”.

“Il mare non uccide; a uccidere sono le persone, la povertà, le politiche sbagliate e le disuguaglianze che rendono il mondo un inferno se nasci dalla parte sbagliata”. Lo scorso 5 luglio, nel Centro polifunzionale di San Giorgio, per iniziativa della Cooperativa sociale “Arcobaleno” si è tenuta una rappresentazione di parole e musica di Giulio Cavalli e Nello Scavo dal titolo “A casa loro”.

Il Mediterraneo è il cimitero liquido dei nostri scheletri, ma lì intorno, nelle regioni che scendono per l’Africa, quelle sulla rotta balcanica e nella zona intrappolata tra i fili spinati della Turchia, ci sono le persone. Persone, semplicemente, con il fardello delle loro storie che hanno l’odore di carne viva. Senza valigie ma con quintali di paura, costrette al macabro destino di stare sulle pagine dei giornali o sulle bocche più feroci della politica, per poi davvero non avere un posto dove stare. “A casa loro”, partendo dalle coraggiose inchieste di un reporter internazionale, Nello Scavo, prova a raccontare quella parte del mondo che ci illudiamo di conoscere e di poter giudicare guardando le immagini dei profughi, mentre invece ci viene nascosta nel buio delle notizie non date.

La rappresentazione è fondata su un doppio binario: quello di una narrazione complessiva degli

eventi con alcune considerazioni di carattere politico e sociale e quello delle testimonianze dirette raccolte da vittime delle migrazioni. Ma queste persone non erano migranti; erano fuggitivi perché scappavano dalla fame, dalle guerre, dalle ingiustizie. Durante lo spettacolo si ascoltano storie di violenza, di sopruso, di sfruttamento nell’orrore delle prigioni libiche; storie di naufragi mai raccontati, di rotte che portano dal cuore dell’Africa ai luoghi di prostituzione in Italia. Storie di donne che volevano essere brutte per non essere violentate e torturate, di pescatori che nelle loro reti raccolgono pesci e parti di cadaveri, e di altri che soccorrono i naufragi malgrado le restrizioni perché la legge del mare è superiore mille volte alla normativa fatta di divieti e di ostacoli formali.

Il rischio è che tutto questo accada nell’indifferenza quasi generale. È stata citata un’affermazione di un noto politico: “Non abbiamo alcun obbligo morale nei confronti delle popolazioni africane; eventualmente possiamo aiutarli a casa loro”. È proprio prendendo spunto

da queste parole che è nato il titolo della rappresentazione. Subito arriva una sollecitazione che dovrebbe inquietare le coscienze di tutti. Quando questa realtà di sofferenza e di morte sarà chiara nelle sue dimensioni, i nostri figli, i nostri nipoti ci chiederanno: “Ma voi dove eravate? Come è potuto accadere?”. Ecco che allora occorre essere “partigiani”, ossia stare dalla parte giusta, che è critica nei confronti di alcune decisioni politiche, di scelte economiche neo-colonialiste, di ingiustizie sociali segnate dallo sfruttamento. È necessario rendere attuale e mettere in pratica quanto è stato affermato nella “Dichiarazione Universale dei Diritti Umani” nel 1948, facendo ognuno la propria parte.

La serata al Centro polifunzionale ha visto la partecipazione di un pubblico numeroso e attento, che ha sottolineato con applausi alcuni passaggi particolarmente significativi. E questo non può essere che di buon auspicio per il Centro polifunzionale di San Giorgio che nelle scorse settimane ha avviato le proprie attività.





ArcoRicama

L'Associazione ArcoRicama protagonista al Museo Etnografico di San Michele all'Adige

La mostra celebra la bellezza e la tradizione dell'antica arte del ricamo, esponendo opere realizzate con dedizione e maestria dalle ricamatrici arcensi

Fino al 13 ottobre il Museo Etnografico Trentino San Michele (Mets) ospita la mostra "Ricami di Memoria", un viaggio affascinante nell'arte del ricamo. Promossa dall'Associazione ArcoRicama, la mostra celebra la bellezza e la

tradizione di questa antica arte, esponendo opere realizzate con dedizione e maestria dalle ricamatrici di Arco. L'esposizione rappresenta un vero e proprio omaggio al patrimonio artistico trentino, con un focus particolare sui motivi decorativi dell'antica Prepositura Agostiniana di San Michele all'Adige. Il Convento con la sua chiesa, purtroppo saccheggiata da Napoleone, conserva ancora oggi elementi architettonici e decorativi di grande fascino, che sono stati sapientemente riprodotti dalle ricamatrici. Tra le opere esposte, spiccano i ricami che riproducono dettagli di stufe, cortili e di una culla conservata nel museo, testimoniando l'abilità tecnica e la creatività delle artiste.

Un punto centrale della mostra è l'illustrazione del "Punto Valsugana", una tecnica tradizionale riscoperta e valorizzata dall'associazione. Questa tecnica, quasi scomparsa con l'ultima ricamatrice esperta, Silvana Vanzo, è stata riportata in vita grazie all'entusiasmo delle socie di ArcoRicama. Il "Punto Valsugana" non è solo un modo per preservare una tradizione, ma anche un mezzo per esplorare nuove possibilità espressive nel ricamo contemporaneo. Oltre ai lavori delle ricamatrici di Arco, la mostra presenta anche la preziosa coperta in boutis, un manufatto settecentesco proveniente dal Museo del Ricamo della Fondazione Don Mazza di Verona. Questo esempio di ricamo francese in



“Per settembre, il Mets ha in programma ulteriori attività. Saranno organizzati nuovi workshop tematici, con la possibilità di esplorare diverse tecniche di ricamo sotto la guida esperta delle maestre”

rilievo combina trapunto e pizzo, creando effetti tridimensionali di straordinaria bellezza.

Fondata nel 2007, l'Associazione ArcoRicama si dedica alla diffusione e perpetuazione dell'arte del ricamo a mano. Con 25 socie attive, l'associazione organizza incontri regolari da settembre a maggio presso la Casa Sociale di Vigne, nel Comune di Arco. Durante questi incontri, le partecipanti condividono consigli, tecniche e partecipano a corsi tenuti da maestre di livello nazionale. I lavori realizzati spaziano dalla decorazione di tovaglie e cuscini alla creazione di accessori come asciugamani e tende.

Negli anni, l'Associazione ArcoRicama ha guadagnato riconoscimenti sia a livello nazionale che internazionale, ed è stata citata da numerose riviste come: “Ricamo Italiano”, “Giuliana Ricama”, “Buona Idea” e “Margarita Agusti”. Il loro impegno ha contribuito a mantenere viva una tradizione millenaria, tramandandola alle generazioni future. Durante la mostra “Ricami

di Memoria”, vengono organizzate diverse iniziative per coinvolgere il pubblico e promuovere l'arte del ricamo. Workshop e dimostrazioni hanno offerto ai visitatori l'opportunità di apprendere le tecniche di base e apprezzare la complessità di questa arte. Finora la risposta del pubblico è stata entusiastica, confermando l'importanza di eventi che valorizzano le tradizioni artigianali.

Per settembre il Mets ha in programma ulteriori attività per concludere la mostra in bellezza. Saranno organizzati nuovi workshop tematici, che offriranno ai partecipanti la possibilità di esplorare diverse tecniche di ricamo sotto la guida esperta delle maestre. Inoltre, sono previsti incontri con esperti del settore che condivideranno la loro conoscenza sulla storia e l'evoluzione del ricamo, arricchendo ulteriormente l'esperienza dei visitatori. In particolare sabato 14 settembre, dalle ore 14 alle 18, si terrà la dimostrazione partecipata “ricamiamo assieme e applichiamo i ricami sulle stoffe” a cura dell'associazione arcense e della Scuola di ricamo della Fondazione Don Mazza di Verona. Sarà possibile scoprire l'arte e la tecnica del ricamo, imparare le basi della lavorazione, approfondire qualche punto ancora poco padroneggiato e apprendere come applicare pizzi e merletti sulle stoffe. L'evento sarà aperto a tutte e a tutti. Alle ore 17 invece si terrà la conversazione “La tecnica del boutis” con Teresa Zaia, responsabile del Museo del Ricamo Fondazione Don Mazza che introdurrà i presenti nella lavorazione a boutis, detta anche ricamo di Marsiglia.

La mostra “Ricami di Memoria” non è solo un tributo alla tradizione del ricamo, ma anche un invito a riscoprire e valorizzare una forma d'arte che unisce passato e presente. Proprio per questo, l'Associazione ArcoRicama continua a lavorare



con passione e dedizione, promuovendo il ricamo come espressione artistica e culturale. La loro opera dimostra che, nonostante i cambiamenti sociali e tecnologici, l'arte del ricamo conserva intatto il suo fascino e la sua capacità di suscitare emozioni.

Nell'epoca attuale, in cui la manualità è sempre meno apprezzata, eventi come “Ricami di Memoria” sono fondamentali per preservare e trasmettere alle future generazioni il valore dell'artigianato e della creatività. L'appuntamento con le attività di settembre rappresenta un'ulteriore occasione per avvicinarsi a questa affascinante arte e scoprire il piacere di creare con le proprie mani.





La Festa della Musica di Arco suona più forte del maltempo

Anche quest'anno la kermesse si è conferma un evento cardine all'interno del panorama culturale locale

La Festa della Musica continua a confermarsi un evento cardine all'interno del panorama culturale locale. Anche l'edizione del 2024 si è infatti rivelata un successo. Nonostante un temporale che ha interrotto momentaneamente le esibizioni, l'entusiasmo degli artisti e del pubblico ha trasformato la sfida meteorologica in un trionfo di musica e spirito di comunità. La giornata è iniziata con lo spettacolo "La musica dei ricordi" nella scuola materna di via Capitelli, coinvolgendo i più piccoli in un'esperienza musicale unica grazie

ai docenti della Scuola Musicale Alto Garda. Nel pomeriggio, la veranda del Casinò municipale ha ospitato un laboratorio partecipatissimo per bambine e bambini della prima scolarità.

Dalle 18 in poi, il centro storico di Arco si è animato con le note di oltre settanta gruppi musicali e di danza, distribuiti in quindici postazioni tra vicoli, piazze, cortili e parchi della città. La musica ha iniziato a risuonare, creando un'atmosfera magica che ha coinvolto residenti e turisti, in linea

con lo spirito europeo di questa celebrazione nata in Francia nel 1982. Verso le 21, il cielo si è oscurato e un temporale ha interrotto temporaneamente le esibizioni. Tuttavia, l'energia e la determinazione di musicisti e pubblico hanno prevalso. Molti gruppi si sono rifugiati sotto portici e in locali che hanno gentilmente offerto riparo, continuando a suonare e mantenendo vivo lo spirito della festa. Anche il pubblico ha mostrato una straordinaria resilienza, rimanendo in città e cercando riparo dove possibile.

Già verso le 22 la musica è ripresa in molte postazioni. Purtroppo, alcune aree sono rimaste inagibili a causa di problemi tecnici causati dall'acqua, ma la solidarietà tra artisti ha permesso di trovare soluzioni creative. Alcuni gruppi hanno accorciato le loro esibizioni per lasciare spazio a coloro che avevano perso la propria postazione, dimostrando uno spirito di collaborazione e rispetto reciproco che ha ulteriormente arricchito l'evento. Il gran finale si è svolto al Cantiere 26, dove la musica ha continuato a risuonare fin oltre l'una, coinvolgendo un pubblico entusiasta e festante. L'evento è stato un vero successo grazie alla partecipazione attiva di artisti, tecnici e volontari che hanno lavorato instancabilmente per garantire la sicurezza e la riuscita della manifestazione.

L'assessore alla cultura Guido Trebo, anche lui musicista e docente di canto, ha espresso con entusiasmo la sua soddisfazione: "Desidero esprimere la mia grande soddisfazione per il successo della Festa della Musica. È stato un evento meraviglioso, caratterizzato da un'atmosfera di gioia e divertimento. La partecipazione è stata eccezionale, con numerosissimi gruppi e artisti amatoriali che hanno animato la serata con le loro esibizioni". Trebo ha poi sottolineato la resilienza dimostrata da tutti i partecipanti: "Nonostante la forte pioggia che ha temporaneamente interrotto la festa per qualche minuto, siamo riusciti a riprendere le attività come da programma, dimostrando grande spirito di comunità. Un sentito ringraziamento va a tutte le artiste e a tutti gli artisti che hanno partecipato, rendendo questa serata indimenticabile, e ai tecnici dei vari service, che hanno lavorato fino a tarda notte assieme ai preziosi volontari

e volontarie che hanno dato un contributo indispensabile per la sicurezza". Un ringraziamento speciale è stato rivolto alla Scuola Musicale Alto Garda, organizzatrice dell'evento per conto del Comune, e a tutti coloro che hanno lavorato dietro le quinte, dal cantiere comunale all'Ufficio cultura, sport e turismo.

La Festa della Musica di Arco, ospitata in città dal 2004, ha consolidato ancora una volta la sua posizione di evento capace di unire generazioni diverse sotto il segno della musica. La partecipazione di 72 gruppi musicali,

distribuiti in 15 postazioni, ha trasformato il centro storico in un palcoscenico diffuso, dove ogni angolo ha risuonato di melodie e ritmi diversi, regalando emozioni uniche a tutti i presenti. Nonostante le avversità, grazie alla passione per la musica e al senso di comunità, è stato possibile superare qualsiasi ostacolo, rendendo anche quest'ultima edizione della Festa un successo da ricordare.

“
L'assessore alla cultura
Guido Trebo:
“La partecipazione è
stata eccezionale, con
numerosissimi gruppi e
artisti amatoriali che hanno
animato la serata con le loro
esibizioni”



I Festival musicali estivi nel Comune di Arco: un'estate di note e cultura



L'estate ad Arco è sinonimo di musica e cultura, con un calendario ricco di eventi che coinvolge cittadini e turisti

Il Comune di Arco, il Gruppo Concerti di Bolognano e l'orchestra di fisarmoniche "Città di Arco", la Scuola Musicale Alto Garda e Side-out music s.r.l. hanno collaborato per offrire una stagione estiva indimenticabile, con concerti che hanno spaziato dalla musica classica al folk, dal jazz al pop, in scenari suggestivi come il castello di Arco e il Casinò municipale. Dal canto suo l'amministrazione comunale ha curato l'organizzazione della decima edizione del festival "Il castello delle meraviglie", che si svolge ogni giovedì d'estate nel prato della Lizza al castello di Arco. Questo festival di musica e teatro offre un palcoscenico di rara suggestione, con una vista spettacolare sul Garda e la valle

della Sarca. L'edizione di quest'anno ha incluso otto spettacoli molto diversi tra loro, pensati per accontentare tutti i gusti. Il festival è iniziato l'8 luglio con Edoardo Bennato, in una delle tappe del suo "Rock Summer Tour", e si concluderà il 7 settembre con la Bandabardò e Stefano "Cisco" Bellotti. Tra gli eventi, si sono distinti il duo pianoforte-fisarmonica Danilo Rea-Luciano Biondini, gli Oblivion con il loro show "Collection", il Teatro Blu e Katakò con uno spettacolo dedicato a Fellini, e il grande percussionista Trilok Gurtu con l'Arkè String Quartet per il Garda Jazz Festival, organizzato in collaborazione con la Smag-Scuola Musicale Alto Garda. Un momento particolarmente suggestivo è

stato il concerto all'alba del 15 agosto, con il pianista Davide Scarabottolo che ha suonato al lume di candela, seguito da un picnic curato da Antonella Iannone. L'orchestra Haydn, diretta dal Maestro Riccardo Bisatti, ha chiuso il festival il 22 agosto, con il giovane pianista Arsenii Moon, vincitore assoluto del 64° Concorso Pianistico Internazionale Ferruccio Busoni 2023.

L'orchestra di fisarmoniche "Città di Arco" ha dato il via a una due giorni di concerti nel salone delle feste del Casinò municipale. Il 12 luglio, l'orchestra locale diretta dal Maestro Stefano Pezzato ha proposto una serata con brani di musica d'ascolto e colonne sono-

“
Una stagione estiva
 indimenticabile, con
 concerti che hanno spaziato
 dalla musica classica
 al folk, dal jazz al pop, in
 scenari suggestivi come
 il castello di Arco
 e il Casinò municipale.
 ”



re. L'orchestra, nata nel 2008, è una delle poche ensemble di fisarmoniche nel Trentino, una regione con una forte tradizione bandistica e corale. Oltre ai concerti, l'orchestra offre corsi di fisarmonica per bambini e adulti, mantenendo viva la tradizione musicale e creando un punto di aggregazione per la comunità. Il 13 luglio, invece, l'Orchestra di fisarmoniche di San Giovanni Lupatoto, diretta dal Maestro Roberto Quaglia, ha offerto una serata di musica popolare, folkloristica e leggera. Fondata nel 2014, questa orchestra veronese schiera venti fisarmoniche e una tastiera, e ha presentato un repertorio vario e coinvolgente. Inoltre, il Gruppo Concerti di Bolognana ha organizzato quattro concerti di musica classica, due a luglio e due ad agosto, che hanno arricchito ulteriormente l'estate musicale di Arco.

A luglio, il giovanissimo trombettista Filippo Lombardi, insieme a Mattia Rosati, ha presentato un concerto antologico che ha spaziato dai compositori barocchi ai contemporanei. Un evento di grande rilievo è stato il concerto di Teofil Milenkovic con la Camerata Musicale Città di Arco, dedicato alla musica barocca

italiana per gruppo d'archi, con autori come Geminiani, Tartini e Locatelli. Ad agosto, sono stati programmati due concerti: uno con il duo composto da Elena Saccomandi alla viola e Walter Gatti all'organo, con musiche del barocco tedesco, e l'altro con Renzo Michelini al violino e Angelica Selmo al clavicembalo, con un programma di musiche barocche di autori come Bonporti, Bach, Corelli, Galuppi e Vivaldi.

Mentre l'estate si avvia verso la conclusione, possiamo dire che i festival musicali estivi di Arco

hanno offerto una grande varietà di esperienze musicali, evidenziando la ricchezza culturale della città. Il castello di Arco e il Casinò municipale hanno fatto da cornice a concerti che hanno coinvolto un pubblico eterogeneo e appassionato. Grazie alla collaborazione tra il Comune di Arco, il Gruppo Concerti di Bolognana, l'orchestra di fisarmoniche "Città di Arco" e alcune imprese private, l'estate arcense è stata un successo di partecipazione e di entusiasmo, confermando la città come un importante polo culturale del Trentino.



Gli ottant'anni del Coro Castel

della sezione Sat di Arco



Dalla Pasqua arcense all'Expo di Milano, passando per l'esibizione di fronte al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il Coro Castel si adatta a qualsiasi situazione e continua a tener alto il nome del territorio che rappresenta

Era il 28 luglio 1944 quando, in una stanza di Palazzo Panni, si tenne la prima riunione per dar vita a un coro di montagna. Nonostante fossimo nel pieno della Seconda guerra mondiale il professore Amerigo Pedrini decise di riunire attorno a sé alcuni talenti locali. Alla riunione erano presenti: Gino Campetti, Vittorio Bertamini, Augusto Ischia e Bruno Planchesteiner (tenori primi); Luigi Mancabelli, Italo Morandi, Adriano Lutteri, Carlo Pace, Luciano Giovanazzi e Remo Giovanazzi (tenori secondi); Ottavio Lutterotti, Gino Emanuelli, Mario Parisi e Guido Tevernini (baritoni); Vittorio Ischia, Gino Ischia,

Giuseppe Rigo, Zelindo Baroldi e Fausto Gobbi (bassi). Il primo Concerto si tenne già l'8 agosto 1944 alla trattoria Marchi, di fronte a una platea numerosa e qualificata. Poco dopo arrivò anche il primo invito ufficiale: il 4 maggio 1946 il coro si esibì al Teatro del Popolo di Valdagno. Successivamente, il 25 agosto 1946, l'Azienda Autonoma di Riva del Garda organizzò una festa (di fatto l'antenata dell'odierna Notte di Fiaba). A proposito di quell'evento, il quotidiano Alto Adige scrisse: "Riva scorda gli orrori della guerra ascoltando gli Alpini Arcensi del Castel che cantano da una piattaforma sul lago".

Nel frattempo, venne il momento di regolare i rapporti con la Sezione Sat di Arco: il 28 maggio 1947 venne sottoscritto dai coristi il patto di reciproca collaborazione. Da questo momento il gruppo prenderà la denominazione ufficiale di Coro Castel della Sezione Sat di Arco. Il 1947 fu anche l'anno dell'avvicinamento nel ruolo di maestro tra il professor Amerigo Pedrini e Bruno Planchesteiner, che manterrà l'incarico fino al 1983. Il 25 gennaio 1948 venne effettuata la prima registrazione radiofonica, e un anno più tardi arriverà anche quella alla Rai di Bolzano. Nel 1957 si tenne il primo concerto alla Can-



“ Il messaggio del presidente Sergio Salvini

“Ricordo tutti i coristi che dal 1944 si sono adoperati per il bene del coro, e che non sono più fra di noi. Ringrazio quanti hanno sostenuto il ‘Coro Castel Sat Arco Aps’ in tutti questi 80 anni di vita. Porgiamo a tutti Voi sinceri e canori saluti”.

”



tina Marchetti: il pubblico era composto in prevalenza da turisti tedeschi. Il 7 aprile 1962, a Milano, fu inciso il primo disco a 45 giri. In quello stesso anno diventò presidente Ottavio Lutterotti. Ormai il coro era un gruppo affermato e un gran biglietto da visita del territorio. Non a caso nel 1971 si tenne una nuova esibizione alla Cantina Marchetti, questa volta davanti a un ospite d'eccezione, il cancelliere Tedesco Willi Brandt. L'11 aprile 1974 fu nominato presidente onorario il commendatore





colonnello, Italo Marchetti, mentre il 18 maggio 1980 il Coro Castel della Sezione Sat di Arco tenne il concerto numero mille. Fu così che nel 1983 il maestro Bruno Planchestainer, dopo 36 anni di ininterrotta direzione, lasciò la carica al professore Giacomo Nones. Nel settembre 1991 Livio Moratelli diede le dimissioni da presidente, gli subentrerà Bruno Modena. Gli anni passano anche per il coro, è così che il gruppo entra negli anni Novanta e, per la precisione nel 1994, vengono incisi un nuovo cd e una musicassetta con i cinquant'anni di storia. All'epoca il coro era di-

retto dal maestro Luigi Zamboni. Nel 2003 diventò presidente Francesco Pederzoli, mentre nel 2004 arrivò anche un nuovo direttore: il maestro Enrico Miaroma.

Nel corso del tempo il nome del coro è diventato sempre più rinomato: nel 2010 venne persino presentata la divisa Montura del Coro arcense. Fra concerti e nuovi cd i coristi non si fermano mai. Non mancano tour e trasferte: nel 2008 il gruppo si spostò in Sicilia per una serie di eventi fra Catania e Palermo, mentre nel 2013 i coristi si recarono a Praga, in Repubblica Ceca.

E ancora: Rovigno (nel 2015 in Croazia); Perugia e Gubbio (2016); Vittorio Veneto, Roccella Jonica (2017); Bogen (nel 2018 in Germania). Infine, nel 2019 a Roma, il coro si esibì alle Fosse Ardeatine davanti al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Dalla Pasqua arcense all'Expo di Milano, il coro si adatta a qualsiasi situazione e continua a tener alto il nome del territorio che rappresenta. Tornando invece all'ottobre 2015, in quell'anno venne fondato il Concorso Luigi Pigarelli, ideato dal maestro Enrico Miaroma con il Coro Castel Sat Arco. Il 2017 si aprì con l'arrivo del nuovo maestro, Michele Brescia. Tre anni più tardi Brescia venne sostituito dalla maestra Alice Andreasi. Sempre nel 2019 si tenne al Casinò di Arco la terza edizione del Concorso Luigi Pigarelli.

Purtroppo, come tante altre realtà, anche il Coro Castel dovette momentaneamente fermare le sue attività a causa della pandemia di Covid-19. Superati i vari lockdown, con la ripresa delle attività, il 2021 si aprì con l'arrivo del nuovo maestro Helmut Graf. Il 14 gennaio 2022 si è insediato il nuovo direttivo, presieduto da Sergio Salvini. Dal 2023 il coro è diretto dal maestro Enrico Toccoli. Questo anno, invece, ricorre l'ottantesimo anniversario della fondazione del coro. Per tutto il 2024 il gruppo si è esibito in numerosi eventi. Il concerto per gli ottant'anni del coro si è tenuto lo scorso 28 luglio a Palazzo Panni.



Comitati di partecipazione

Comitati di partecipazione del Comune di Arco

Arco centro

Si riunisce il secondo martedì di ogni mese a villa Pasquali; dalle 20 alle 21; può partecipare il pubblico.

La bacheca delle comunicazioni si trova a Villa Pasquali.

Contatto: comitato.arco@comune.arco.tn.it

Andrea Maino (presidente)

Silvia Girelli (vicepresidente)

Marco Campetti (segretario)

Ilaria Betta, Marco Fraschini

Barbara Morandi

Cecilia Stefenelli.

Oltresarca

Si riunisce il secondo venerdì di ogni mese nella sala «Beppe Josef» a Massone a partire dalle ore 20; il pubblico può partecipare.

Le bacheche delle comunicazioni si trovano a San Martino, a Caneve, a Pratosaiano, a Vignole e a Bolognano.

Contatto: comitato.oltresarca@comune.arco.tn.it

Andrea Travaglia (presidente)

Giuseppe Caliarì (vicepresidente)

Michele Zanetti (segretario)

Davide Cattoi

Nicola Giuliani

Jacopo Spezia

Aurelio Zanoni.

Romarzollo

Si riunisce nella casa sociale Vigne.

Le bacheche delle comunicazioni si trovano a Chiarano, alla casa sociale di Vigne, a Varignano, a Padaro e a Ceole.

Contatto: comitato.romarzollo@comune.arco.tn.it

Alba Prandi (presidente), Vigne

Luisa Malpaga (vicepresidente), Chiarano

Lorenzo Turrini (segretario), Varignano

Denis Prandi (Padaro)

Maxmilian Sapienza (Varignano)

Umberto Cristofari (Vigne)

Aldo Vittoni (Ceole).

San Giorgio, Grotta e Linfano

Si riunisce nella sala comunale nella piazza di San Giorgio (in via Passirone) il primo mercoledì del mese con inizio alle 20.30. Le assemblee sono aperte al pubblico.

Contatto: comitato.sangiorgio@comune.arco.tn.it.

Numeri di telefono sotto riportati:

Valentino Lentino (presidente), telefono 340 4786877

Bruno Zucchelli (vicepresidente), rappresentante per Linfano, telefono 328 8288527

Marina Maraggia, segretaria

Massimiliano Gruppi, rappresentante per La Grotta, telefono 349 524 8755

Jacopo Matteo Rasponi

Mattia Perini, responsabile della comunicazione, telefono 347 531 5913

Luigi Santini.



La biblioteca consiglia

Consigli di lettura della biblioteca comunale

Qualcosa di gentile, di Anthony Martinez. Babalibri, 2023

La donnola Nic è molto triste: la sua adorata compagna, Mira, è partita. Se n'è andata lontano e forse non tornerà più. Così, quando Nic incontra l'anatra Sam, gli confida il suo rammarico. Mira gli manca tanto, era davvero gentile e aveva un profumo così buono. «Tutto si sistemerà» lo rassicura Sam. E se Nic avesse solo bisogno del conforto di un amico? *Per chi ha il cuore tenero, ma a volte non lo vuole ammettere. Consigliato dai 5 anni.*



Amy, Aron e il genio della latta, di Ulf Stark. Iperborea 2023

Amy e Aron, amici inseparabili, trascorrono le vacanze estive a desiderare lei un gatto nero e la pace nel mondo (o almeno la pace per lei, bullizzata dai compagni di scuola) e lui che suo papà, via da tempo per lavoro, finalmente torni a casa. In attesa che i desideri si avverino, quale posto migliore di un deposito di rottami per giocare a Caccia di non si sa cosa? E quando un giorno sentono arrivare un lamento da un vecchio oliatore di latta arrugginita, scoprono che dentro c'è un genio bambino di nome Mujo. È scontroso e ha poca voglia di mostrarsi, ma non si può pretendere che uno spirito rimasto per secoli chiuso da solo in una latta sia simpatico. L'incontro di due bambini con il piccolo genio di un oliatore di latta.

Una storia di amicizia e inclusione in perfetto stile Ulf Stark. Consigliato dai 7/8 anni.

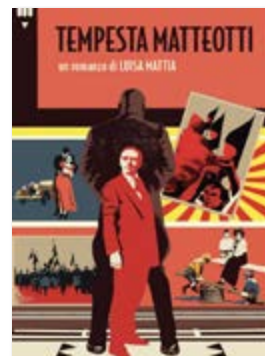


Tempesta Matteotti, di Luisa Mattia. Lapis, 2024

Soprannominato "Tempesta" per il suo carattere determinato e appassionato, nell'autunno del 1923 Giacomo Matteotti ha già alle spalle anni da fuggiasco, impegnato a sottrarsi alle violenze delle squadre fasciste. Consapevole dei rischi, Matteotti sceglie di trasferirsi a Roma per vivere accanto alla famiglia. Ed è qui che ha inizio questa storia: un romanzo storico e popolare al tempo stesso. Una vicenda familiare che si svolge nella cornice degli ultimi mesi della vita di Matteotti, dando grande spazio alla dimensione emozionale del protagonista.

Per chi ama le storie vere e vuole scoprire qualcosa di più su come si viveva in Italia durante la "tempesta" degli anni Venti: l'ascesa del regime fascista.

Consigliato dai 12 anni in su.



Solo Leveling, di Chugong. Star Comics, 2021

1-16 manga
È un MANHWA, cioè un manga coreano. Differentemente dai manga giapponesi si legge dritto ed è colorato. È uno SHONEN, cioè un manga con una storia basata sul combattimento. Da quando sono comparsi i "Gate" che permettono di passare ad un'altra dimensione, sono nati i "risvegliati", persone con poteri diversi e permanenti che attraversano i Gate per eliminare i mostri. Jinwoo Sung è un Hunter di grado E, soprannominato "L'arma più debole dell'umanità". Un giorno qualunque entrerà in un Gate che, all'apparenza, non ha nulla di diverso dagli altri ma gli cambierà la vita per sempre!

Per chi ama i libri fantasy con combattimenti magici all'ultimo sangue.

Consigliato dai 14 anni in su.



Sonnambulo, di Adrian Tomine. Canicola, 2024

Venti straordinari racconti di vite comuni, di relazioni umane apparentemente banali ma in realtà sfaccettate dove la lotta dei personaggi è per connettersi con amici e amanti. Ogni racconto è un frammento vivido della nostra contemporaneità: problemi sul lavoro, rapporti sentimentali difficili, mancanza di soldi, disagio generazionale, violenza, intolleranza. Queste narrazioni sono tra le perle più celebri del fumetto contemporaneo e più volte sono state associate ai racconti di Jonathan Franzen, J. D. Salinger, Haruki Murakami e soprattutto Raymond Carver, a cui Tomine è stato spesso paragonato.

Per tutti coloro che amano il fumetto classico in bianco e nero.



Viaggiatori ai margini del passato, di Corrado Benigni. La nave di Teseo, 2024

Quarant'anni dopo "Viaggio in Italia", il progetto fotografico collettivo ideato da Luigi Ghirri che ha rivoluzionato il modo di rappresentare il paesaggio italiano, questo volume traccia, in un unico grande racconto, sette vie dentro quell'esperienza, attraverso il lavoro di alcuni degli autori più rappresentativi – Ghirri, Barbieri, Basilico, Chiamonte, Cresci, Guidi e Jodice – che hanno aperto strade inedite alle generazioni successive di fotografi e artisti. Intrecciando i percorsi artistici di ciascun autore Corrado Benigni ricostruisce, con una scrittura precisa, la genesi di quel progetto e l'importanza seminale che ha avuto per i decenni seguenti.

Una riflessione sulla fotografia italiana d'autore.



Sulla pietra, di Fred Vargas. Einaudi, 2024

Un rapimento, svariati delitti e un assassino, forse mancino forse no. Saranno solo leggende e superstizioni ma, da quando è ricomparso il fantasma dello Zoppo, in Bretagna le sciagure non si contano più. A sei anni da Il morso della reclusa, torna Fred Vargas con uno dei personaggi capolavoro del noir, lo



svagato e visionario Jean-Baptiste Adamsberg, commissario del XIII arrondissement di Parigi.

Per chi ama la suspense e vuole essere trasportato olttralpe.

Figlia di due mondi, di Dido Michielsens. Nord 2024

Isola di Giava, 1901. Louisa non si è mai sentita a casa. Non presso la famiglia olandese che l'ha adottata subito dopo la nascita, educandola come un'europea e dandola infine in sposa giovanissima a un uomo che lei non ama. E nemmeno tra i giavanesi, che la considerano alla stregua degli altri bianchi colonizzatori, se non peggio. Ma qualcosa cambia quando Louisa conosce Yoe Lang, un'intraprendente sarta cinese che sopporta a testa alta le discriminazioni degli europei, difendendo con orgoglio la sua cultura. È lei a incoraggiare Louisa a ritrovare se stessa, insegnandole a lavorare i batik, tessuti dipinti a mano con motivi tradizionali dell'isola. Sullo sfondo di un Paese in bilico tra antiche tradizioni e nuovi padroni, Dido Michielsens ci racconta la storia di una donna che oserà sfidare i pregiudizi della sua epoca e che non avrà paura di affrontare verità scomode, pur di rivendicare il proprio posto nel mondo.

Per chi vuole leggere un romanzo storico viaggiando in paesi esotici, anche senza muoversi da casa.

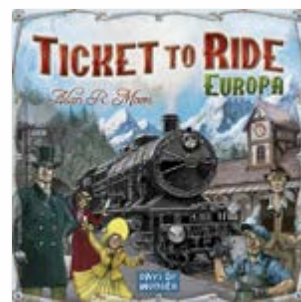


Tiket to Ride Europa, di Alan R. Moon. Days of wonder, 2021

Un gioco strategico di avventura ferroviaria che vi farà attraversare tutta Europa senza doversi alzare dalla sedia. Dovrete accumulare le carte di tipi e colori diversi di vagoni e locomotive per poter creare percorsi ferroviari tra più città. Le carte vi serviranno anche per costruire stazioni, attraversare gallerie e viaggiare su traghetti. Più sono lunghe le linee e più guadagnerete punti. Si possono guadagnare ulteriori punti collegando due città specifiche presenti sui Biglietti Destinazione. La vostra prossima mossa potrebbe farvi diventare i più grandi magnati ferroviari d'Europa! Preparate i bagagli, chiamate il facchino e salite a bordo!

Per tutta la famiglia.

Consigliato dagli 8 anni in su.



LA GIUNTA



Betta Alessandro
Sindaco



Andreasi Gabriele
Assessore / Consigliere



Cattoi Nicola
Assessore / Consigliere



Ioppi Dario
Assessore / Consigliere



Modena Francesca
Assessora esterno



Trebo Guido
Assessore / Consigliere



Zampiccoli Roberto
Vice Sindaco / Consigliere

Alessandro Betta Sindaco

Competenze - Indirizzi generali di governo:

- Protezione Civile, sanità e sicurezza della Comunità;
- Politiche della socialità e lavoro;
- Rappresentanza istituzionale, politiche della collaborazione intercomunale e commissioni;
- Organizzazione delle Risorse Umane;
- Rapporti con le società controllate e partecipate;
- Tutte le competenze non attribuite espressamente agli assessori

E-mail: alessandro.betta@comune.arco.tn.it

Modalità di ricevimento

Riceve su appuntamento telefonando allo
0464/583502 - 583556 al secondo piano del Palazzo
Municipale in piazza III novembre, 3 ad Arco.

Andreasi Gabriele Assessore comunale - Consigliere comunale

Competenze:

- Edilizia Pubbliche ed edilizia privata;
- Attività economiche: industrie, artigianato, cooperazione, commercio e commercio su aree pubbliche;
- Ambiente, sostenibilità, politica energetica, ecologia e politiche della certificazione della qualità;
- Reti dei trasporti, pianificazione, gestione, controllo della mobilità e smart city;
- Rapporti con i Comitati di partecipazione e le frazioni;

Cattoi Nicola Assessore comunale - Consigliere comunale

Competenze:

- Rete tecnologiche, fognature, acquedotti, informatizzazione comunale e tematiche tecniche particolari;
- Programmazione e pianificazione urbanistica del territorio;
- Accertamento e monitoraggio avanzamento opere pubbliche e private nel disegno urbanistico e tematiche tecniche;

Ioppi Dario Assessore comunale - Consigliere comunale

Competenze:

- Politiche giovanili;
- Sport / Turismo.

Modena Francesca Assessora comunale esterna

Competenze:

- Finanze comunali, Bilancio, tributi e tariffe / Patrimonio.

Trebo Guido Assessore comunale - Consigliere comunale

Competenze:

- Cultura, formazione, istruzione e turismo culturale;
- Comunicazione

Zampiccoli Roberto Vice Sindaco - Consigliere Comunale

Competenze:

- Opere Pubbliche / Foreste e Agricoltura;
- Valorizzazione del Castello di Arco e la sua olivaia;
- Recupero volumi storici e loro valorizzazione.

IL CONSIGLIO GRUPPI DI MAGGIORANZA



Tamburini Flavio
Presidente
PARTITO DEMOCRATICO



Betta Tiziana
Vice Presidente
PARTITO DEMOCRATICO



Mazzoldi Stefano
Consigliere
PARTITO DEMOCRATICO



Pincelli Angiolino
Consigliere
PARTITO DEMOCRATICO



Villi Luciano
Consigliere
PARTITO DEMOCRATICO



Bertamini Cesare
Capogruppo
UNIONE PER IL TRENINO



Miori Stefano
Capogruppo
ARCO CIVICA E AUTONOMIA



Olivieri Tommaso
Capogruppo
ARCO BENE COMUNE

IL CONSIGLIO GRUPPI DI MINORANZA



Stefano Bresciani
Capogruppo
PATT



Pallaoro Oscar
Capogruppo
LEGA



Morandi Ferruccio
Consigliere
LEGA



Tamburini Nicola
Consigliere
CIVICA DE LAURENTIS



Parisi Chiara
Capogruppo
CIVICA OLIVAIA



Fiorio Arianna
Consigliera
CIVICA OLIVAIA



Tamburini Stefano
Capogruppo
SIAMO ARCO



Perini Ugo
Capogruppo
PensARCOmune

La parola alla politica

Interventi delle forze politiche consiliari

Questo spazio è messo a disposizione delle forze politiche consiliari. All'invito formulato dai responsabili del notiziario, hanno risposto i gruppi consiliari che hanno inviato i contributi politici che pubblichiamo di seguito, segnalando i gruppi consiliari di maggioranza, a seguire quelli di minoranza e rispettando in entrambi i casi l'ordine di spedizione.

Gruppi Consiliari di maggioranza

PARTITO DEMOCRATICO

Cari Cittadini, salvo improvvise modifiche a livello regionale, ci stiamo ormai avviando verso l'ultimo anno di legislatura, nel quale auspichiamo di poter raccogliere i frutti di un lungo lavoro durato qualche anno. Inutile dire, che sono stati cinque anni molto intensi: in parte influenzati da un insieme di eventi di carattere geo-politico; in parte caratterizzati dalle difficoltà della struttura amministrativa in termini di programmazione dove l'attività ordinaria è diventata purtroppo attività straordinaria, data la mancanza di personale, il forte turnover, e l'introduzione di nuove figure apicali. Con l'estate appena iniziata non possiamo che non provare orgo-

glio per essere riusciti a mettere a disposizione della nostra comunità, per il secondo anno consecutivo e a piena operatività, la nostra nuova piscina di Prabi, che nonostante le critiche iniziali è diventata punto di riferimento e oggetto di entusiasmo e molti apprezzamenti da parte dei nostri concittadini.

Questa prima parte del 2024 ci ha impegnato, oltre che alla prosecuzione delle opere più importanti iniziate grazie al PNRR (Climbing Stadium, Nuovo Asilo, Parco Arciducale), a portare avanti alcune novità per quello che riguarda la frazione di Oltresarca; se, da un lato, oltre all'apertura di un parcheggio provvisorio per rispondere alle esigenze dei cittadini, sono iniziati i lavori di riqualificazione del centro storico di Bolognano che cambieranno "volto" al paese; dall'altro, abbiamo avviato l'iter per l'acquisizione dell'area del "Villaggio del Fanciullo" che con-

sentirà alle amministrazioni future di avere a disposizione un'area centrale al paese, oggi degradata, da riqualificare e soprattutto sulla quale poter avviare ragionamenti al fine di progettare uno spazio ricreativo, sociale e culturale per tutti gli abitanti dell'Oltresarca.

Mentre si stanno raccogliendo dati relativi alla prima fase di sperimentazione degli strumenti introdotti con il PUMS, i quali ci offrono già segnali molto positivi ed incoraggianti rispetto agli obiettivi prefissati, sono state portate a termine quattro "partite" importanti, da troppo tempo in sospenso, quali l'affidamento alle nuove gestioni con le relative riaperture del Centro Giovani ("Cantiere26"), del Circolo ricreativo di San Giorgio, della Malga San Giovanni al Monte e del bar del Casinò. In merito a quest'ultimo, cogliamo l'occasione per ringraziare il precedente C.D.A. di A.M.S.A., il cui mandato è

recentemente scaduto, e auguriamo un buon lavoro a quello nuovo, da poco insediato.

Siamo consapevoli che il lavoro svolto dall'amministrazione e dalla struttura tecnica non sempre si riesca a percepire adeguatamente, poiché le lungaggini burocratiche ed i problemi emergenti spesso rendono più visibile quello che funzioni meno o che è decisamente migliorabile. Tuttavia restiamo convinti dell'impegno, della serietà e della passione che questa amministrazione ha sempre investito sulle numerose opere ed iniziative, avviate e concluse, con la speranza che possano dare slancio e propulsione di energia per sognare tutti insieme come migliorare e dare maggiore qualità alla nostra Arco nei prossimi anni.

Partito Democratico di Arco

ARCO BENE COMUNE - FUTURA 2020

Assistiamo con rassegnazione ai conflitti nel mondo. Le ragioni della controparte sono lo sbiadito ricordo di quando il cinismo del sistema, condizionato dalle pressioni della società civile, allentava le briglie con tregue, accordi e non proliferazione di armi. Oggi, sempre più al servizio del Capitale, fiaccate le resistenze e addomesticate le menti, quel potere dispiega il suo terribile pragmatismo antipacifista per il solito vantaggio di pochi.

E allora piccoli ma decisivi passi si devono fare per risolvere i conflitti locali; anche perché lo "zoom" dai disastri planetari ai problemi del Comune di Arco rendono questi al confronto surreali e al contempo occasione virtuosa ed esemplare la loro risoluzione.

Assistiamo da oltre un decennio a visioni di governo del territorio meno inconciliabili di quanto le abbiano rese i personalismi che hanno scavato solchi diventati trincee. I governi di centrosinistra si sono arroccati dietro intangibili linee di governo e l'area ambientalista ha fatto spesso prevalere integralismi e retropensieri pregiudiziali contro "il palazzo". Da una parte la convinzione di essere i soli a poter temperare esigenze pubbliche e private quale unico vademecum, dall'altra il consolidarsi di una visione antisistemica che stenta a fare i conti con le fatiche del governo e si nutre di montante populismo.

Come Arco Bene Comune - Futura ci siamo posti nei governi di queste ultime consiliature con una posizione critica e cosciente della bontà di molte proposte dell'area ambientalista, proponendo spesso di abbassare i toni e provare il dialogo. La prevalenza degli aspetti economici e paesaggistici della partita urbanistico- ambientale non deve distrarre dagli impellenti temi sociali, terreno di conciliazione fra queste due aree.

E' tempo di fare il decisivo passo che Arco merita, intrecciare cultura di governo e innovazione e unire proficuamente le due aree.

Gruppi Consiliari di minoranza

CIVICA OLIVAIA

Da qualche anno a questa parte si ha la sensazione che il cittadino sia esso malato o anziano, e le loro famiglie, vengano un po' lasciati in balia di sé stessi.

È una sensazione sgradevole, che

disorienta perché il welfare della nostra Provincia è sempre stato imitato e invidiato dalle altre regioni italiane.

Oggi purtroppo non è più così; liste d'attesa infinite per eseguire visite specialistiche e quando si trovano peregrinazioni a Trento, Rovereto o nelle valli a quel punto tra il tempo, anche del familiare, e i costi di viaggio, ecco che prenotare alle Case di cura private quasi, conviene. E conviene anche ai politici che lentamente, ma inesorabilmente stanno smantellando la sanità pubblica.

Per non parlare delle difficoltà per trovare un posto in una Rsa i cui posti sono del tutto insufficienti ai bisogni reali con tutto il dramma che coinvolge i familiari quando non si hanno importanti risorse economiche.

Medici e infermieri che preferiscono la vicina Austria, carenza di personale costretto a turni massacranti che con assoluta abnegazione garantisce comunque le cure e l'assistenza necessarie.

Il problema ha origini lontane e certo non potrà essere risolto dall'oggi al domani, ma pensiamo che le singole amministrazioni, anche se la materia è di competenza provinciale, debbano far sentire la loro voce perché ai cittadini vengano assicurati un servizio sanitario e un'assistenza alla terza età degni di questo nome.

Un'amministrazione comunale deve essere il megafono dei bisogni dei suoi cittadini, non è sufficiente agevolare le strutture private, anche perché questo in parte contribuisce al problema.

**Civica Olivaia Etica e Ambiente
Chiara Parisi e Arianna Fiorio
consiglieri comunali Arco**



**125° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI
GIOVANNI SEGANTINI**

**Arco, 15 gennaio 1858 - Schafberg, 28 settembre 1899
/// www.segantiniearco.it**